



Giunte e Commissioni

RESOCONTO SOMMARIO

n. 455

Resoconti

Allegati

GIUNTE E COMMISSIONI

Sedute di martedì 24 maggio 2011

I N D I C E

Commissioni riunite

Commissione parlamentare per l'attuazione del federalismo fiscale con la V (Bilancio-Camera)	Pag. 3
1 ^a (Affari costituzionali) e 2 ^a (Giustizia)	» 5
10 ^a (Industria, commercio, turismo) e 13 ^a (Territorio, ambiente, beni ambientali)	» 10

Commissioni permanenti

1 ^a - Affari costituzionali	Pag. 11
3 ^a - Affari esteri	» 15
5 ^a - Bilancio	» 26
6 ^a - Finanze e tesoro	» 29
7 ^a - Istruzione	» 30
9 ^a - Agricoltura e produzione agroalimentare	» 47
10 ^a - Industria, commercio, turismo	» 52
11 ^a - Lavoro	» 53
12 ^a - Igiene e sanità	» 57

Commissioni bicamerali

Per l'attuazione del federalismo fiscale	Pag. 63
--	---------

Sottocommissioni permanenti

1 ^a - Affari costituzionali - Pareri	Pag. 72
5 ^a - Bilancio - Pareri	» 74
12 ^a - Igiene e sanità - Pareri	» 79
14 ^a - Politiche dell'Unione europea - Pareri	» 80

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Coesione Nazionale-Io Sud: CN-Io Sud; Italia dei Valori: IdV; Il Popolo della Libertà: PdL; Lega Nord Padania: LNP; Partito Democratico: PD; Unione di Centro, SVP e Autonomie (Union Valdôtaine, MAIE, Verso Nord, Movimento Repubblicani Europei, Partito Liberale Italiano): UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI; Misto: Misto; Misto-Alleanza per l'Italia: Misto-ApI; Misto-Futuro e Libertà per l'Italia: Misto-FLI; Misto-MPA-Movimento per le Autonomie-Alleati per il Sud: Misto-MPA-AS; Misto-Partecipazione Democratica: Misto-ParDem.

COMMISSIONI RIUNITE

Commissione parlamentare per l'attuazione del federalismo fiscale

con la

V (Bilancio, tesoro e programmazione)

della Camera dei deputati

Martedì 24 maggio 2011

*Presidenza del Vice Presidente della Commissione parlamentare
per l'attuazione del federalismo fiscale*

Marco CAUSI

La seduta inizia alle ore 13,55.

INDAGINE CONOSCITIVA E AUDIZIONI

Audizione di rappresentanti della Conferenza delle regioni e delle province autonome e dell'Associazione nazionale dei comuni italiani (ANCI) nell'ambito dell'esame dello schema di decreto legislativo recante disposizioni in materia di armonizzazione dei sistemi contabili e degli schemi di bilancio delle regioni, degli enti locali e dei loro enti e organismi

(Svolgimento, ai sensi dell'articolo 144 del Regolamento della Camera dei deputati e dell'articolo 5 del Regolamento della Commissione parlamentare per l'attuazione del federalismo fiscale, e rinvio)

Marco CAUSI, *presidente*, avverte che la pubblicità dei lavori sia assicurata anche mediante impianti audiovisivi a circuito chiuso.

Non essendovi obiezioni, così rimane stabilito.

Introduce quindi l'audizione.

Silvia SCOZZESE, *responsabile dell'ANCI per la finanza locale* svolge una relazione sui temi oggetto dell'audizione.

Interviene per formulare quesiti ed osservazioni il presidente, Marco CAUSI.

Alessandro BELTRAMI, *dirigente del Comune di Milano*, fornisce ulteriori precisazioni.

Marco CAUSI, *presidente*, ringrazia gli intervenuti per l'esauriente relazione svolta e rinvia il seguito dell'audizione ad altra seduta.

La seduta termina alle ore 14,10.

COMMISSIONI 1^a e 2^a RIUNITE

1^a (Affari costituzionali)

2^a (Giustizia)

Martedì 24 maggio 2011

98^a Seduta

Presidenza del Presidente della 2^a Commissione
BERSELLI

Intervengono i sottosegretari di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri Augello e per la giustizia Caliendo.

La seduta inizia alle ore 14,05.

IN SEDE REFERENTE

(2156) *Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione*

(2044) *BAIO ed altri. – Misure per contrastare fenomeni corruttivi nel rapporto tra eletti, cittadini e pubblica amministrazione*

(2164) *LI GOTTI ed altri. – Norme per il contrasto alla corruzione nella pubblica amministrazione e in materia di cause ostative all'assunzione di incarichi di governo, incandidabilità ed ineleggibilità dei condannati per reati contro la pubblica amministrazione. Delega al Governo in materia di coordinamento del testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali, di cui al decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, fatto proprio dal Gruppo parlamentare Italia dei Valori, ai sensi dell'articolo 79, comma 1, del Regolamento*

(2168) *D'ALIA. – Disciplina della partecipazione alla vita pubblica e degli emolumenti per l'esercizio della funzione pubblica, regolamentazione degli incarichi di consulenza e norme in materia di contrasto a fenomeni di corruzione*

(2174) *FINOCCHIARO ed altri. – Norme per il contrasto alla corruzione nella pubblica amministrazione e nel settore privato. Cause ostative all'assunzione di incarichi di governo, incandidabilità ed ineleggibilità dei responsabili per reati contro la pubblica amministrazione e collegati*

(2346) ZANDA. – *Norme per il contrasto alla corruzione nella pubblica amministrazione e nel settore privato*

– e petizioni nn. 825 e 1121 ad essi attinenti

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Riprende l'esame congiunto, sospeso nella seduta pomeridiana del 19 maggio scorso.

Il presidente BERSELLI avverte che si riprenderà dall'espressione dei pareri dei relatori e del Governo sugli emendamenti riferiti all'articolo 11.

Il senatore MALAN (*PdL*), relatore per la Commissione affari costituzionali, esprime un parere complessivamente contrario alle proposte di modifica dell'articolo 11, che intervengono sul testo unico sull'ordinamento degli enti locali con modifiche riguardanti alcuni reati contro la pubblica amministrazione. Nondimeno, sull'11.2 si riserva un approfondimento della proposta, che appare ragionevole, mentre sull'11.3 rileva la genericità della previsione. Con riferimento agli emendamenti 11.4 e 11.5, osserva che semmai quelle disposizioni dovrebbero essere collocate nel disegno di legge sull'ordinamento degli enti locali (disegni di legge n. 2259 e connessi – Carta delle autonomie), così come l'emendamento 11.6, il cui contenuto giudica apprezzabile.

Esprime parere contrario anche sull'aggiuntivo 11.0.1 e sui successivi 11.0.3 e 11.0.4, di contenuto analogo. Rileva la genericità della proposta di cui all'emendamento 11.0.5, che individua un conflitto con la carica di governo ricoperta in ogni interesse economico e privato astrattamente idoneo a condizionare l'esercizio delle funzioni pubbliche. Quanto all'emendamento 11.0.6, nota che esso sarebbe assorbito dall'emendamento 2.0.1, che si riserva di riformulare. Infine, esprime parere contrario sull'emendamento 11.0.7.

Per quanto riguarda l'articolo 3, osserva che la relativa disciplina si sovrappone alla regolamentazione disposta con il decreto legislativo 30 dicembre 2010, n. 235, che ha introdotto il codice dell'amministrazione digitale. Pertanto, presenta un emendamento soppressivo dell'articolo (3.100) pubblicato in allegato. Anche l'articolo 4 riprende una materia che ha già trovato collocazione nel decreto-legge 13 maggio 2011, n. 70: si riserva di verificare l'opportunità di fare salvi alcuni emendamenti, il cui contenuto potrebbe essere ricondotto al testo in esame. Analoga verifica si riserva di compiere, per le stesse ragioni, in merito all'articolo 5.

Infine, recependo la specifica condizione, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, contenuta nel parere espresso dalla Commissione bilancio, presenta due emendamenti (7.100 e 8.100), pubblicati in allegato, soppressivi rispettivamente degli articoli 7 e 8, che comunque corrispondono agli articoli 24 e 25 del citato disegno di legge n. 2259.

Il sottosegretario AUGELLO si pronuncia in modo conforme al relatore Malan e si esprime favorevolmente sulle proposte soppressive da questi avanzate o preannunciate.

Il sottosegretario CALIENDO si riserva di esprimere parere sull'emendamento aggiuntivo 5.0.1. Dopo aver espresso parere contrario sull'emendamento 11.0.4, il cui contenuto è già stato recepito nell'ordinamento in seguito alla ratifica della Convenzione sulle squadre investigative, si esprime in senso contrario anche sull'emendamento 11.0.5. analogo parere contrario esprime sull'emendamento 11.0.3.

Si passa all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 12.

Il relatore per la Commissione giustizia, senatore BALBONI (*PdL*), esprime parere contrario sugli emendamenti 12.1, 12.2, 12.3 e 12.4, i quali introducono norme da ritenersi estranee ai principi generali dell'ordinamento penale.

Analogo parere contrario esprime con riguardo agli emendamenti 12.5, in materia di prescrizione; 12.6, sul reato di peculato e 12.7.

Per quanto concerne l'emendamento 12.8 osserva come il contenuto di tale proposta sia di fatto previsto nell'emendamento 6.0.1, per tale ragione invita i relatori a ritirarlo.

Formula poi parere contrario sugli emendamenti 12.9, 12.10, 12.11, 12.12, 12.13, 12.14 e 12.15.

Invita poi i presentatori a ritirare l'emendamento 12.6, il quale, intervenendo in materia di autoriciclaggio, dovrebbe trovare più adeguata collocazione nell'ambito dell'esame dei disegni di legge n. 2494 e congiunti, anch'essi all'esame delle Commissioni riunite.

Analoga richiesta di ritiro formula con riguardo all'emendamento 12.17.

Dopo aver formulato parere contrario sugli emendamenti 12.18 e 12.19, si esprime in senso contrario anche sugli emendamenti aggiuntivi 12.0.1 e 12.0.2, nella parte in cui estendono il divieto di attribuzione di incarichi di collaborazione con la pubblica amministrazione anche ai soggetti rinviati a giudizio o comunque condannati con sentenza non definitiva.

Analogo parere contrario esprime con riguardo agli emendamenti aggiuntivi 12.0.3 e 12.0.4. Invita i presentatori invece a ritirare gli emendamenti 12.0.5, 12.0.6 e 12.0.7.

Esprime poi parere contrario sugli emendamenti da 12.0.8 a 12.0.13.

Si riserva di esprimere parere, in seguito ad una sollecitazione del senatore Casson, sull'emendamento 12.0.14, il quale interviene in materia di esercizio del diritto di informazione.

Conclude formulando parere contrario su tutti i restanti emendamenti aggiuntivi all'articolo 12, ad eccezione dell'emendamento 12.0.18 per il quale formula richiesta di ritiro.

Il relatore MALAN (*PdL*) si riserva di esprimere parere sull'emendamento 11.2. Per quanto riguarda gli emendamenti 11.3, 11.4, 11.5 e 11.6 invita i relatori a ritirarli in considerazione del fatto che tali proposte introducono misure in materia di enti locali che dovrebbero trovare più corretta collocazione nell'ambito dell'esame dei disegni di legge sulla Carta delle autonomie.

Il sottosegretario CALIENDO esprime, con riguardo agli emendamenti riferiti all'articolo 12, parere conforme.

Si riserva anch'egli di valutare con maggiore attenzione le questioni oggetto dell'emendamento 12.0.14, alla luce della più recente giurisprudenza della Corte di Strasburgo.

Il seguito dell'esame congiunto è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 15.

EMENDAMENTI AL DISEGNO DI LEGGE N. 2156

Art. 3.

3.100

I RELATORI

Sopprimere l'articolo.

Art. 7.

7.100

I RELATORI

Sopprimere l'articolo.

Art. 8.

8.100

I RELATORI

Sopprimere l'articolo.

COMMISSIONI 10^a e 13^a RIUNITE

10^a (Industria, commercio, turismo)

13^a (Territorio, ambiente, beni ambientali)

Martedì 24 maggio 2011

9^a Seduta

Presidenza del Presidente della 10^a Commissione
CURSI

La seduta inizia alle ore 14,55.

SUI LAVORI DELLE COMMISSIONI RIUNITE

Il presidente CURSI, constatata la mancanza del numero legale prescritto dall'articolo 30 del Regolamento, per l'esame in sede consultiva dello schema di decreto legislativo recante disposizioni integrative e correttive del decreto legislativo 20 febbraio 2009, n. 23, concernente l'attuazione della direttiva 2006/117/Euratom, relativa alla sorveglianza e al controllo delle spedizioni di rifiuti radioattivi e di combustibile nucleare esaurito (atto del Governo n. 356), all'ordine del giorno dell'odierna seduta delle Commissioni riunite, rinvia l'esame del provvedimento ad altra seduta.

Le Commissioni riunite prendono atto.

CONVOCAZIONE DI UNA NUOVA SEDUTA DELLE COMMISSIONI RIUNITE

Il presidente CURSI avverte che le Commissioni riunite sono nuovamente convocate domani, mercoledì 25 maggio, alle ore 14, per l'esame dell'atto del Governo n. 356.

Le Commissioni riunite prendono atto.

La seduta termina alle ore 15.

AFFARI COSTITUZIONALI (1^a)

Martedì 24 maggio 2011

288^a Seduta

Presidenza del Presidente

VIZZINI

Intervengono i ministri per la semplificazione normativa Calderoli e per le pari opportunità Maria Rosaria Carfagna.

La seduta inizia alle ore 16.

IN SEDE REFERENTE

(2631) *Istituzione dell'Autorità garante per l'infanzia e l'adolescenza*, approvato dalla Camera dei deputati

(233) *PONTONE e Laura ALLEGRINI. – Istituzione del difensore civico dei minori*

(710) *CARUSO e MUGNAI. – Istituzione del garante dei minori*

(811) *Anna Maria SERAFINI ed altri. – Istituzione del Garante nazionale dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza*

(1855) *PERDUCA e Donatella PORETTI. – Istituzione dell'Autorità garante per i diritti dell'infanzia e dell'adolescenza*

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta del 4 maggio 2011.

Si procede all'esame degli ordini del giorno e degli emendamenti, riferiti al disegno di legge n. 2631, assunto a base dell'esame, e pubblicati in allegato al resoconto della seduta precedente.

Non essendovi richieste di intervento per esporre le proposte di modifica, gli emendamenti si intendono senz'altro come dati per illustrati.

Il seguito dell'esame congiunto è quindi rinviato.

(2729) *Proroga dei termini per l'esercizio della delega di cui alla legge 5 maggio 2009, n. 42, in materia di federalismo fiscale*, approvato dalla Camera dei deputati

(Esame e rinvio)

Il presidente VIZZINI (*PdL*) sottolinea che il disegno di legge, già approvato dalla Camera dei deputati, risponde all'esigenza di incrementare il tempo a disposizione di tutti i soggetti coinvolti con riferimento ai termini originariamente previsti per l'attuazione delle deleghe legislative in materia di federalismo fiscale. Ricorda che il procedimento di attuazione delle deleghe ha raggiunto uno stato piuttosto avanzato. Sono già stati emanati 5 decreti legislativi, in materia di federalismo demaniale, ordinamento transitorio di Roma capitale, determinazione dei fabbisogni *standard* di comuni, città metropolitane e province, federalismo fiscale municipale, autonomia di entrata delle regioni a statuto ordinario, delle province e di determinazione dei costi e dei fabbisogni *standard* nel settore sanitario. Inoltre, sono in corso d'esame gli schemi relativi alle risorse aggiuntive e interventi speciali per la rimozione degli squilibri economici e sociali e quello relativo all'armonizzazione dei sistemi contabili e degli schemi di bilancio delle regioni e degli enti locali. Un ulteriore schema di decreto legislativo sulla definizione dei meccanismi sanzionatori e premiali relativi a regioni, province e comuni e all'istituzione della Conferenza permanente per il coordinamento della finanza pubblica è stato approvato in via preliminare dal Consiglio dei ministri.

Osserva che, nonostante i numerosi passi compiuti, non è possibile completare il percorso per l'attuazione nei tempi previsti dalla delega, anche in considerazione della necessità di garantire un approfondimento dei contenuti adeguato alla complessità delle materie da trattare e di perseguire il più ampio consenso a livello istituzionale e parlamentare.

In tale contesto, l'articolo unico della legge dispone, al comma 1, lettera *a*), una proroga di sei mesi del termine previsto per l'esercizio della delega di cui all'articolo 2 della legge n. 42 (che pertanto scadrebbe il 21 novembre 2011). In correlazione a tale modifica, la successiva lettera *g*) dispone un'identica proroga del termine previsto dall'articolo 27, relativo al concorso delle regioni a statuto speciale e delle province autonome di Trento e di Bolzano al conseguimento degli obiettivi di perequazione e di solidarietà al Patto di stabilità interno e agli obblighi posti dall'ordinamento comunitario. La lettera *b*) proroga da 60 a 90 giorni il termine per l'espressione dei pareri sugli schemi di decreto legislativo da parte delle Commissioni parlamentari. In relazione a tale modifica, la lettera *d*) sopprime la possibilità per la Commissione parlamentare per l'attuazione del federalismo fiscale di richiedere una proroga del termine per l'espressione del proprio parere. Viene anche modificato il meccanismo di differimento automatico della delega, operante nel caso in cui il termine per l'espressione del parere parlamentare si compia nei 30 giorni che precedono quello per l'esercizio della delega o successivamente. Mentre attualmente è previsto che l'esercizio della delega sia prorogato di 90 giorni, il disegno

di legge dispone una proroga automatica di centocinquanta giorni. La lettera *c*) proroga il termine per l'adozione di eventuali decreti legislativi integrativi e correttivi da due a tre anni, mentre la lettera *f*) proroga di un anno il termine per l'istituzione delle città metropolitane.

Rileva che nel corso dell'esame nell'altro ramo del Parlamento è stata introdotta una modifica alla lettera *e*) del comma 1, diretta a precisare il contenuto dell'articolo 16 della legge n. 42. In particolare, si chiarisce che gli interventi sono riferiti a tutti gli enti territoriali per i quali ricorrono i requisiti previsti dall'articolo 119, quinto comma, della Costituzione.

Si sofferma quindi sul comma 2, che esclude che il nuovo termine per l'espressione dei pareri parlamentari e il differimento automatico del termine per l'esercizio della delega si applichino agli schemi di decreto legislativo già trasmessi alla Conferenza unificata ai fini dell'intesa. Restano quindi esclusi, oltre allo schema relativo alla rimozione degli squilibri economici e sociali, sia lo schema di decreto relativo all'armonizzazione dei sistemi contabili e dei bilanci di regioni ed enti locali, già trasmesso alle Camere, sia lo schema di decreto relativo alla definizione dei meccanismi sanzionatori e premiali nonché all'istituzione della Conferenza permanente per il coordinamento della finanza pubblica.

Nello spirito di condivisione che ha sempre caratterizzato i lavori parlamentari nell'esame dei provvedimenti attuativi del federalismo fiscale, auspica che si pervenga rapidamente all'approvazione definitiva del disegno di legge.

Si apre la discussione.

Il senatore VITALI (*PD*) condivide la proposta avanzata dal Governo, che prende atto della complessità insita nell'attuazione del federalismo fiscale. La proroga dei termini potrà consentire alla Commissione parlamentare per l'attuazione del federalismo fiscale una complessiva verifica delle misure introdotte, anche al fine di predisporre i necessari interventi correttivi. In proposito, ricorda la disponibilità manifestata dal ministro Calderoli, per estendere ai comuni la clausola di salvaguardia prevista per le province e le regioni. Anche il riordino dei tributi TIA e TARSU è stato considerato come una necessità da parte del Governo.

Conclude, auspicando che l'approvazione del disegno di legge sia accompagnata da un atto di indirizzo condiviso dai Gruppi parlamentari, che indichi al Governo le priorità da osservare nella successiva fase dell'attuazione.

Non essendovi altre richieste di intervento, il PRESIDENTE dichiara chiusa la discussione generale e, in qualità di relatore, rinuncia alla replica.

Il ministro CALDEROLI, in sede di replica, sottolinea il significato della proposta di prorogare non solo i termini di attuazione della delega,

ma anche quello per l'adozione di decreti legislativi correttivi, di cui il Governo intende servirsi anche a fini di coordinamento, tenendo conto che l'attuazione del federalismo fiscale avviene con atti diversi e articolati nel tempo. Tra le priorità da seguire nella prossima fase di attuazione, ricorda l'ordinamento di Roma capitale e il riordino della TIA e della TARSU, che consentirà anche di affrontare finalmente la riforma dei servizi pubblici.

Il PRESIDENTE propone di fissare il termine per la presentazione di eventuali emendamenti alle ore 19 di oggi, martedì 24 maggio.

La Commissione conviene.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 16,20.

AFFARI ESTERI, EMIGRAZIONE (3^a)

Martedì 24 maggio 2011

144^a Seduta

Presidenza del Presidente

DINI

Interviene il sottosegretario di Stato per gli affari esteri Mantica.

La seduta inizia alle ore 15,45.

IN SEDE REFERENTE

(2692) Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di cooperazione culturale e scientifica tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica di Panama, firmato a Roma il 2 maggio 2007, approvato dalla Camera dei deputati

(Seguito e conclusione dell'esame)

Riprende l'esame sospeso nella seduta del 3 maggio scorso.

Nessuno chiedendo di intervenire, il presidente DINI, verificata la presenza del prescritto numero di senatori, pone in votazione la proposta di conferire mandato al relatore a riferire favorevolmente all'Assemblea sul disegno di legge in titolo, autorizzandolo altresì allo svolgimento della relazione oralmente.

La Commissione approva.

(2693) Ratifica ed esecuzione dello Scambio di lettere tra il Governo della Repubblica italiana e l'Organizzazione delle Nazioni Unite per l'alimentazione e l'agricoltura (FAO) per la concessione di un immobile in Roma come sede per la Commissione generale per la pesca nel Mediterraneo (CGPM), fatto a Roma il 19 gennaio e il 24 marzo 2006, approvato dalla Camera dei deputati

(Seguito e conclusione dell'esame)

Riprende l'esame sospeso nella seduta del 3 maggio scorso.

Verificata la presenza del prescritto numero di senatori, la Commissione conferisce mandato al relatore a riferire favorevolmente all'Assemblea sul disegno di legge in titolo, autorizzandolo altresì allo svolgimento della relazione orale.

(2694) Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra la Repubblica italiana e la Repubblica di Albania, aggiuntivo alla Convenzione europea di estradizione del 13 dicembre 1957 ed alla Convenzione europea di assistenza giudiziaria in materia penale del 20 aprile 1959, ed inteso a facilitarne l'applicazione, fatto a Tirana il 3 dicembre 2007, con Scambio di Note effettuato a Tirana il 18 e 19 settembre 2008, approvato dalla Camera dei deputati

(Seguito e conclusione dell'esame)

Riprende l'esame sospeso nella seduta del 3 maggio scorso.

Nessuno chiedendo di intervenire, il presidente DINI, verificata la presenza del prescritto numero di senatori, pone in votazione la proposta di conferire mandato al relatore a riferire favorevolmente all'Assemblea sul disegno di legge in titolo, autorizzandolo altresì allo svolgimento della relazione oralmente.

La Commissione approva.

(2622) Ratifica ed esecuzione dell'Accordo nel campo della cooperazione militare tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo del Regno del Marocco, fatto a Taormina il 10 febbraio 2006

(Seguito e conclusione dell'esame)

Riprende l'esame sospeso nella seduta del 5 aprile scorso.

Il presidente DINI ricorda che nella scorsa seduta il senatore Tonini aveva svolto dei rilievi e posto dei quesiti al rappresentante del Governo.

Il sottosegretario MANTICA fornisce i chiarimenti richiesti, precisando che il Marocco ha concluso analoghi Accordi di cooperazione militare con diversi Paesi dell'Unione Europea, fra cui la Francia, la Spagna e il Regno Unito. Essi sono stati ratificati rispettivamente nel 1987, nel 1989 e nel 2004.

Nel 2003 l'Italia e l'Algeria hanno firmato a Roma un Accordo di Cooperazione nel settore della Difesa. L'Accordo, ratificato nel 2006, impegna le Parti a sviluppare forme di cooperazione militare e tecnica mediante, fra l'altro: l'acquisizione di armamenti e di equipaggiamenti militari; il trasferimento delle tecnologie e lo scambio di informazioni in materia di fabbricazione, riparazione e ammodernamento; la partecipazione congiunta a studi di ricerca nel settore; il supporto alle iniziative volte

a promuovere la cooperazione industriale tra imprese del settore e tra queste e gli organismi governativi.

Quanto alle vicende del popolo Saharawi e alla questione del Sahara Occidentale, ricorda che la situazione sul campo è direttamente controllata da una forza di pace ONU (MINURSO), istituita nel 1991 dal Consiglio di Sicurezza con la Risoluzione n. 690, che nel corso degli anni ha condotto operazioni di sminamento dell'area di confine tra le zone controllate da Marocco e Polisario. Alla fine di aprile è previsto il rinnovo del suo mandato.

Dopo una situazione di stallo protrattasi fino al 2007, il Consiglio di Sicurezza ha adottato la Risoluzione n. 1754 che invita Marocco e Polisario ad avviare un negoziato diretto senza precondizioni sotto l'egida delle Nazioni Unite. Finora si sono svolti quattro *round* negoziali (l'ultimo dei quali ha avuto luogo lo scorso gennaio, mentre il successivo è previsto nei prossimi giorni), che pur non avendo fatto finora registrare passi in avanti in termini sostanziali, hanno fatto emergere la volontà delle parti di non sottrarsi ad una soluzione di tipo negoziale.

L'atteggiamento tenuto dal Marocco in tale contesto è stato apprezzato, in particolar modo, dal Consiglio di Sicurezza che, nella Risoluzione n. 1920 fa riferimento agli «sforzi seri e credibili» da parte marocchina per una soluzione del contenzioso.

La via negoziale ha recentemente consentito, nonostante il permanere di numerose difficoltà sul piano sostanziale, di registrare progressi sul fronte umanitario: nel corso degli ultimi *round* negoziali, le Parti si sono infatti impegnate a collaborare all'attuazione dei dettagli operativi del programma Confidence Building Measures gestito dall'UNHCR, raggiungendo un accordo per l'immediata ripresa dello scambio di visite tra familiari saharawi (già riprese a partire dal gennaio 2011) e l'avvio anche delle visite via terra.

Quanto alla questione del recepimento ed attuazione delle direttive comunitarie in materia di mercato della difesa, ricorda che il recepimento della normativa europea inserita nel disegno di legge comunitaria mira ad una semplificazione dei trasferimenti dei prodotti per la difesa in ambito comunitario. Come noto, il Parlamento sarà coinvolto nella fase attuativa, poiché i decreti legislativi con i quali si darà attuazione alla disciplina comunitaria, saranno sottoposti al parere delle Commissioni parlamentari.

Il presidente DINI richiama a sua volta il parere espresso dalla Commissione Difesa sul disegno di legge nel quale si rappresentava come il Gruppo del Partito Democratico invitasse a valutare l'inserimento di un clausola di garanzia rispetto al ricorso agli strumenti di natura diplomatica e giuridica incluso l'avvio della procedura di denuncia qualora si ritenga che la situazione interna del Marocco sia tale da sconsigliare il proseguimento della cooperazione bilaterale nel settore della difesa.

Il senatore TONINI (PD) prende atto del quadro cautamente incoraggiante descritto dal Rappresentante del Governo, ribadendo la necessità di

mantenere buone relazioni con il Marocco nella presente fase, pur con la massima attenzione al delicato tema della cooperazione militare. Si riserva pertanto la presentazione di ordini del giorno da esaminare nel corso dell'esame da parte dell'Assemblea in linea con i rilievi formulati dalla sua parte politica in occasione dell'esame in sede consultiva presso la Commissione Difesa.

Il relatore AMORUSO (*PdL*) dichiara la propria disponibilità a valutare positivamente i preannunciati ordini del giorno.

Il presidente DINI, verificata la presenza del prescritto numero di senatori, pone quindi in votazione la proposta di conferire mandato al relatore Amoruso a riferire favorevolmente all'Assemblea sul disegno di legge in titolo, autorizzandolo altresì allo svolgimento della relazione oralmente.

La Commissione approva.

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO

Schema di decreto ministeriale concernente il riparto dello stanziamento iscritto nello stato di previsione della spesa del Ministero degli affari esteri per l'anno 2011, relativo a contributi ad enti, istituti, associazioni, fondazioni ed altri organismi (n. 363)

(Parere al Ministro degli affari esteri, ai sensi dell'articolo 32, comma 2 della legge 28 dicembre 2001, n. 448. Seguito e conclusione dell'esame. Parere favorevole con osservazioni)

Riprende l'esame sospeso nella seduta del 17 maggio scorso.

Il relatore BETTAMIO (*PdL*) illustra una proposta di parere favorevole con osservazioni (pubblicata in allegato al resoconto della presente seduta).

Il senatore LIVI BACCI (*PD*) suggerisce la riformulazione della lettera g) delle osservazioni recate dallo schema di parere, enucleando la posizione della Società Dante Alighieri – di cui va evidenziata la specificità nella funzione di promozione della cultura e della lingua italiana all'estero – rispetto a quella dell'Unidroit e dell'Istituto internazionale di diritto umanitario.

Il relatore BETTAMIO (*PdL*) accoglie la proposta del senatore Livi Bacci e riformula il proprio precedente schema di parere.

Il presidente DINI ritiene indispensabile che l'Esecutivo proceda con celerità – e, in particolare, entro la ripresa dei lavori parlamentari dopo la sospensione estiva – alla predisposizione di un disegno di legge di riordinamento del settore del finanziamento degli enti internazionalistici secondo i criteri già individuati nel parere dello scorso anno e ribaditi nel parere testé proposto dal relatore. Si riserva di formulare un auspicio in tal senso in

sede di trasmissione del parere che la Commissione si accinge ad esprimere.

Il senatore AMORUSO (*PdL*) preannuncia il voto di astensione sulla proposta del relatore.

Presente il numero legale per deliberare, la Commissione approva infine lo schema di parere proposto dal relatore, così come modificato in base alle osservazioni emerse nel corso del dibattito e pubblicato in allegato al resoconto della presente seduta.

IN SEDE REFERENTE

(1843) Deputato FEDI ed altri. – Modifiche al decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, in materia di diritti e prerogative sindacali di particolari categorie di personale del Ministero degli affari esteri, approvato dalla Camera dei deputati

(978) Mirella GIAI. – Nuove disposizioni in materia di personale assunto localmente dalle rappresentanze diplomatiche, dagli uffici consolari e dagli istituti italiani di cultura all'estero

(Rinviati in Commissione dall'Assemblea nella seduta del 26 gennaio 2011)

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Riprende l'esame congiunto sospeso nella seduta del 3 maggio scorso.

Il relatore BETTAMIO (*PdL*) illustra l'emendamento 1.1 (pubblicato in allegato al resoconto della presente seduta).

I senatori TONINI (*PD*) e LIVI BACCI (*PD*) chiedono chiarimenti sui contenuti di tale emendamento.

Il relatore BETTAMIO (*PdL*) fa presente che la propria proposta soppressiva dell'articolo 2 e interamente sostitutiva dell'articolo 1 tende a riconoscere al personale del Ministero degli affari esteri assunto all'estero con contratto regolato dalla legge locale il diritto alla rappresentanza sindacale nel luogo di lavoro limitatamente alla peculiarità dello specifico rapporto di lavoro. Chiarisce ulteriormente che tale formulazione intende tener conto della diversa disciplina vigente nei contesti locali di svolgimento delle prestazioni lavorative.

Il sottosegretario MANTICA fa presente che il personale a contratto che presta servizio nelle sedi all'estero del Ministero degli affari esteri può essere assunto secondo un contratto di diritto italiano ovvero di diritto straniero.

Si tratta di due categorie di personale che, pertanto, presentano diverse esigenze a livello sindacale, di cui occorre tenere conto.

La senatrice MARINARO (*PD*) ricorda che sul testo approvato dalla Camera dei deputati il Governo aveva espresso un giudizio favorevole nel corso della prima lettura e sottolinea una differente opinione espressa dal sottosegretario Mantica.

Il presidente DINI ricorda come l'emendamento presentato dal relatore rispecchi sostanzialmente quanto proposto nel suo parere dalla Commissione Lavoro.

Il senatore TONINI (*PD*) richiama la documentazione depositata nel corso delle audizioni svolte dal Comitato ristretto istituito nell'ambito della Commissione da parte degli Uffici del Ministero degli affari esteri e del Ministero per la pubblica amministrazione e l'innovazione. Ritiene indispensabile un chiarimento in ordine all'opinione dell'Esecutivo sul provvedimento.

Il seguito dell'esame congiunto è quindi rinviato.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il sottosegretario MANTICA manifesta la propria disponibilità a riferire alle Commissioni Affari esteri dei due rami del Parlamento in ordine alle iniziative che dovrebbero portare alla realizzazione da parte dell'Unione europea di una macroregione Adriatico-Ionica, obiettivo che si intende raggiungere nel 2014, anno in cui l'Italia avrà la presidenza semestrale di turno del Consiglio dei Ministri dell'Unione europea.

Il presidente DINI conferma l'interesse della Commissione per l'audizione prospettata. Coglie quindi l'occasione per esprimere la propria soddisfazione per la nomina dell'ambasciatore Fabio Pigliapoco a Segretario Generale dell'Iniziativa Adriatico-Ionica.

La seduta termina alle ore 16,30.

SCHEMA DI PARERE PROPOSTO DEL RELATORE SULL'ATTO DEL GOVERNO N. 363

La 3^a Commissione, esaminato lo schema di decreto ministeriale concernente il riparto dello stanziamento iscritto nello stato di previsione della spesa del Ministero degli affari esteri per l'anno 2011, relativo a contributi ad enti, istituti, associazioni, fondazioni ed altri organismi;

preso atto positivamente della avvenuta presentazione preventiva alle Camere dello schema di riparto;

valutata la sostanziale equivalenza dello stanziamento complessivo destinato al capitolo 1163 – pari a euro 2.213.000 – rispetto allo scorso anno, pur con una lieve decurtazione pari a circa il 2 per cento che si è ripercossa sui soli contributi straordinari a progetto;

considerata l'equivalenza rispetto allo scorso anno delle somme destinate ai singoli enti – di ammontare totale pari a euro 560.000 – in quanto applicazione della tabella relativa agli enti a carattere internazionalistico ammessi al contributo annuale ordinario dello Stato per il triennio 2010-2012;

richiamato l'approfondimento effettuato da parte delle Commissioni affari esteri dei due rami del Parlamento in occasione dell'esame, concluso con l'espressione del parere il 23 novembre 2010, della tabella triennale con lo svolgimento di audizioni che hanno coinvolto tanto gli enti beneficiari quanto gli enti non beneficiari;

rilevato altresì che in tale ultima occasione erano stati formulati precisi auspici di predisposizione di una modifica legislativa del sistema di individuazione e di riparto degli stanziamenti per gli enti che svolgono attività di ricerca in ambito internazionalistico;

preso atto del mancato avvio di una attività di riforma in tal senso, e del correlativo rischio di una dispersione di risorse.

In considerazione di quanto riferito da parte del rappresentante del Governo rispetto alla preoccupante situazione di dissesto finanziario in cui da anni versa l'ISIAO, che risulta superabile esclusivamente con l'adozione di provvedimenti organici di ristrutturazione, anche al fine di consentire il finanziamento delle attività istituzionali esclusivamente

con risorse finalizzate, riducendo la discrezionalità amministrativa di utilizzo

esprime

PARERE FAVOREVOLE

con le seguenti osservazioni:

si ribadisce l'urgenza di procedere ad una novella legislativa ispirata ai seguenti criteri:

a) riconoscimento della qualifica di ente internazionalistico indipendentemente dalla contribuzione finanziaria;

b) abrogazione della tabella dei contributi ordinari;

c) introduzione anche di meccanismi indipendenti che consentano una valutazione più attenta e sistematica delle capacità dei vari enti sulla base delle attività e dei bilanci degli ultimi anni;

d) sulla base della valutazione di cui al punto c) introduzione dei contributi a programmi pluriennali di servizi aventi carattere continuativo per l'intero periodo, da sottoporsi al previo parere parlamentare, ferma restando al loro interno una percentuale fissa da destinarsi, sul modello europeo, alle spese amministrative;

e) contenimento delle duplicazioni e promozione di sinergie tra enti affini;

f) precisazione e puntualizzazione delle finalità dei contributi a progetto esclusivamente per la ricerca e la formazione, in via prioritaria (pari ai della dotazione), e quindi per la comunicazione e la pubblicazione a mezzo stampa e *on line*;

g) individuazione delle cornici legislative e delle poste di bilancio più adeguate per la Società Dante Alighieri, l'UNIDROIT e l'Istituto internazionale di diritto umanitario, prevedendone comunque un trattamento a parte in ragione delle rispettive specificità;

h) per quanto concerne l'ISIAO, adozione di provvedimenti organici di ristrutturazione, che consentano il finanziamento delle attività istituzionali esclusivamente con risorse finalizzate.

PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE SULL'ATTO DEL GOVERNO N. 363

La 3^a Commissione, esaminato lo schema di decreto ministeriale concernente il riparto dello stanziamento iscritto nello stato di previsione della spesa del Ministero degli affari esteri per l'anno 2011, relativo a contributi ad enti, istituti, associazioni, fondazioni ed altri organismi;

preso atto positivamente della avvenuta presentazione preventiva alle Camere dello schema di riparto;

valutata la sostanziale equivalenza dello stanziamento complessivo destinato al capitolo 1163 – pari a euro 2.213.000 – rispetto allo scorso anno, pur con una lieve decurtazione pari a circa il 2 per cento che si è ripercossa sui soli contributi straordinari a progetto;

considerata l'equivalenza rispetto allo scorso anno delle somme destinate ai singoli enti – di ammontare totale pari a euro 560.000 – in quanto applicazione della tabella relativa agli enti a carattere internazionalistico ammessi al contributo annuale ordinario dello Stato per il triennio 2010-2012;

richiamato l'approfondimento effettuato da parte delle Commissioni affari esteri dei due rami del Parlamento in occasione dell'esame, concluso con l'espressione del parere il 23 novembre 2010, della tabella triennale con lo svolgimento di audizioni che hanno coinvolto tanto gli enti beneficiari quanto gli enti non beneficiari;

rilevato altresì che in tale ultima occasione erano stati formulati precisi auspici di predisposizione di una modifica legislativa del sistema di individuazione e di riparto degli stanziamenti per gli enti che svolgono attività di ricerca in ambito internazionalistico;

preso atto del mancato avvio di una attività di riforma in tal senso, e del correlativo rischio di una dispersione di risorse.

In considerazione di quanto riferito da parte del rappresentante del Governo rispetto alla preoccupante situazione di dissesto finanziario in cui da anni versa l'ISIAO, che risulta superabile esclusivamente con l'adozione di provvedimenti organici di ristrutturazione, anche al fine di consentire il finanziamento delle attività istituzionali esclusivamente

con risorse finalizzate, riducendo la discrezionalità amministrativa di utilizzo

esprime

PARERE FAVOREVOLE

con le seguenti osservazioni:

si ribadisce l'urgenza di procedere ad una novella legislativa ispirata ai seguenti criteri:

a) riconoscimento della qualifica di ente internazionalistico indipendentemente dalla contribuzione finanziaria;

b) abrogazione della tabella dei contributi ordinari;

c) introduzione anche di meccanismi indipendenti che consentano una valutazione più attenta e sistematica delle capacità dei vari enti sulla base delle attività e dei bilanci degli ultimi anni;

d) sulla base della valutazione di cui al punto c) introduzione dei contributi a programmi pluriennali di servizi aventi carattere continuativo per l'intero periodo, da sottoporsi al previo parere parlamentare, ferma restando al loro interno una percentuale fissa da destinarsi, sul modello europeo, alle spese amministrative;

e) contenimento delle duplicazioni e promozione di sinergie tra enti affini;

f) precisazione e puntualizzazione delle finalità dei contributi a progetto esclusivamente per la ricerca e la formazione, in via prioritaria (pari ai della dotazione), e quindi per la comunicazione e la pubblicazione a mezzo stampa e *on line*;

g) individuazione di una cornice legislativa e di una posta in bilancio più adeguata per la Società Dante Alighieri prevedendone un trattamento a parte in ragione del suo specifico ruolo di essenziale strumento di promozione della cultura e della lingua italiana all'estero;

h) individuazione delle cornici legislative e delle poste di bilancio più adeguate per l'UNIDROIT e l'Istituto internazionale di diritto umanitario, prevedendone un trattamento a parte in ragione delle rispettive specificità;

i) per quanto concerne l'ISIAO, adozione di provvedimenti organici di ristrutturazione, che consentano il finanziamento delle attività istituzionali esclusivamente con risorse finalizzate.

EMENDAMENTO AL DISEGNO DI LEGGE N. 1843

Art. 1.

1.1

IL RELATORE

Sostituire l'articolo con il seguente:

«Art. 1.

1. A tutto il personale assunto con contratto regolato dalla legge locale presso le rappresentanze diplomatiche e consolari e presso gli Istituti italiani di cultura viene riconosciuto, limitatamente alla peculiarità dello specifico rapporto di lavoro, il diritto alla rappresentanza sindacale nel luogo di lavoro.».

Conseguentemente sopprimere l'articolo 2.

BILANCIO (5^a)

Martedì 24 maggio 2011

526^a Seduta

Presidenza del Presidente

AZZOLLINI

Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze Gentile.

La seduta inizia alle ore 15,10.

IN SEDE CONSULTIVA

(2156) Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione

(Parere alle Commissioni 1^a e 2^a riunite su emendamenti. Seguito e conclusione dell'esame. Parere in parte non ostativo, in parte contrario, in parte contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, in parte condizionato, ai sensi della medesima norma costituzionale)

Riprende l'esame sospeso nella seduta antimeridiana del 19 maggio scorso.

Il PRESIDENTE ricorda che il senatore Fleres aveva illustrato gli emendamenti rilevanti ai fini del parere.

Il sottosegretario GENTILE esprime la contrarietà del Governo sugli emendamenti 1.1, limitatamente al comma 3, 1.3, 1.7, 2.0.2, 3.1, 7.27, 11.0.3 e 12.0.18. Rileva, altresì, la sussistenza di profili problematici, anche con riguardo agli emendamenti 2.5, 2.11, 2.12, 3.4, 3.6, 3.7, 3.8, 6.0.2 e 10.0.3.

I senatori MORANDO (PD) e LUSI (PD) svolgono considerazioni incidentali sulla proposta emendativa 1.1, rilevando, oltre all'opportunità di sopprimere il comma 3, anche la necessità di prevedere l'assenza di compensi e di rimborsi spese per i componenti del Comitato di coordinamento delle iniziative anticorruzione.

Il presidente AZZOLLINI ritiene che alcuni dei rilievi aggiuntivi formulati dal Governo su proposte emendative non segnalate dalla Commissione, pur se fondati, attengano tuttavia al merito e non ai profili finanziari, mentre condivide la contrarietà sulle proposte 2.11, 2.12 e 3.4.

Il senatore MORANDO (*PD*) ricorda che il parere non ostativo sul testo del disegno di legge, approvato dalla Commissione la scorsa settimana, era condizionato, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, alla soppressione degli articoli 7 e 8 del provvedimento in esame. Pertanto, ritiene che di tale condizione occorra tenere conto ai fini della formulazione del parere sui relativi emendamenti.

Il PRESIDENTE evidenzia la sussistenza di criticità riguardanti la copertura finanziaria, per quanto concerne l'emendamento 7.27, mentre la proposta emendativa 8.8 non reca problemi di copertura.

Il senatore LUSI (*PD*) si sofferma sull'emendamento 2.0.2, evidenziando che i problemi di copertura relativi al comma 8 dell'articolo 2-*quinqües* sono limitati alla parte del comma che ha inizio dalla parola «ovvero».

Alla luce del dibattito svoltosi, il relatore FLERES (*PdL*) propone, pertanto, l'approvazione di un parere del seguente tenore: «La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminati gli emendamenti relativi al disegno di legge in titolo esprime, per quanto di propria competenza, parere non ostativo, ad eccezione che sugli emendamenti 1.7, 2.11, 2.12, 2.0.2 (limitatamente all'articolo 2-*quinqües*, comma 8, a partire dalla parola: "ovvero" fino alla fine del comma), 3.4, 7.27, 11.0.3, 12.0.18 (limitatamente al comma 13), sui quali il parere è contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione. In relazione all'emendamento 1.1, il parere di nulla osta è condizionato, ai sensi della medesima disposizione costituzionale, alla soppressione del comma 3 e all'inserimento di una clausola d'invarianza che escluda spettanze di ogni natura per i membri del Comitato.

Esprime, altresì, parere di semplice contrarietà sulle proposte 1.3 e 3.1».

La Commissione approva.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il senatore LUSI (*PD*) sollecita l'inserimento all'ordine del giorno, in sede referente, del disegno di legge n. 2566, approvato in prima lettura dalla Camera dei deputati, concernente disposizioni in favore dei territori di montagna.

Il PRESIDENTE fornisce assicurazioni in tal senso, avvertendo che, a tal fine, verrà integrato l'ordine del giorno delle sedute di domani. Peraltro, ricorda che, sullo stesso tema, è stato assegnato alla Commissione anche il disegno di legge n. 2688, a prima firma del senatore Zanetta.

INTEGRAZIONE DELL'ORDINE DEL GIORNO

Il PRESIDENTE avverte che l'ordine del giorno delle sedute della Commissione, già convocate per mercoledì 25 e giovedì 26 maggio 2011, sarà integrato, in sede referente, con l'esame dei disegni di legge nn. 2566 e 2688, in materia di territori montani.

Inoltre, il medesimo ordine del giorno sarà integrato con l'esame, in sede consultiva, del disegno di legge n. 2729 recante la proroga dei termini per l'esercizio della delega di cui alla legge n. 42 del 2009 sul federalismo fiscale.

La Commissione prende atto.

La seduta termina alle ore 15,40.

FINANZE E TESORO (6^a)

Martedì 24 maggio 2011

260^a Seduta

Presidenza del Presidente

BALDASSARRI

La seduta inizia alle ore 16,25.

*SULLE AUDIZIONI INFORMALI SULL'ATTO COMUNITARIO COM (2011) 121
DEFINITIVO*

Il presidente BALDASSARRI comunica che l'Ufficio di Presidenza, integrato dai rappresentanti dei Gruppi, riunitosi dalle ore 14,45 alle ore 16,20, ha proceduto alle audizioni del professor Antonio Morina e del dottor Marco Piazza, in qualità di esperti, nonché di rappresentanti della Confederazione generale dell'industria italiana – Confindustria sui contenuti dell'atto comunitario COM (2011) 121 definitivo (proposta di direttiva del Consiglio relativa a una base imponibile consolidata comune per l'imposta sulle società).

Avverte quindi che i documenti acquisiti nel corso delle predette audizioni saranno resi disponibili per la pubblica consultazione sulla pagina *web* della Commissione.

La Commissione prende atto.

CONVOCAZIONE DELLA SEDUTA DI DOMANI

Il presidente BALDASSARRI avverte che la Commissione è convocata per un'ulteriore seduta alle ore 16 di domani, mercoledì 25 maggio e segnala che, a partire dalle ore 14,30, avranno luogo le ulteriori audizioni in Ufficio di Presidenza, già programmate, nell'ambito dell'esame dell'atto comunitario COM (2011) 121 definitivo.

La Commissione prende atto.

La seduta termina alle ore 16,30.

ISTRUZIONE (7^a)

Martedì 24 maggio 2011

301^a Seduta

Presidenza del Presidente

POSSA

La seduta inizia alle ore 15.

SULLA SCOMPARSA DEL PROFESSOR CESARE SCURATI

Il senatore RUSCONI (*PD*) ricorda la figura del professor Cesare Scurati, scomparso di recente, grande pedagogista e collaboratore di molti Ministri per la pubblica istruzione.

Il senatore ASCIUTTI (*PdL*) si associa ai sentimenti di cordoglio espressi dal senatore Rusconi.

Il PRESIDENTE si unisce a nome della Commissione tutta.

IN SEDE REFERENTE

(747) POLI BORTONE. – *Disposizioni in materia di non sequestrabilità di beni culturali prestati all'Italia da Stati o da altri soggetti stranieri per l'esposizione al pubblico*

(996) MALAN ed altri. – *Disposizioni in materia di insequestrabilità delle opere d'arte prestate da uno Stato, da un ente o da un'istituzione culturale stranieri, durante la permanenza in Italia per l'esposizione al pubblico*

(Seguito e conclusione dell'esame congiunto)

Riprende l'esame congiunto, sospeso nella seduta del 17 maggio scorso.

Il PRESIDENTE comunica che sono pervenuti i pareri non ostativi delle Commissioni affari costituzionali e bilancio, sia sul testo del disegno di legge n. 996, assunto quale testo base, che sull'emendamento 1.1. Ricorda altresì che l'emendamento in questione è stato pubblicato in allegato al resoconto della seduta pomeridiana del 4 maggio scorso.

Il senatore RUSCONI (*PD*), prima di entrare nel merito del provvedimento, su cui il suo Gruppo esprimerà comunque un orientamento favorevole, reputa opportuno che la maggioranza garantisca il numero legale al momento del voto, atteso che si tratta di una valutazione politica. Ciò tanto più alla luce dell'atteggiamento più volte manifestato dal Centro-destra nei confronti delle proposte dell'opposizione, che hanno ricevuto finora un'attenzione alquanto scarsa.

Il senatore GIAMBRONE (*IdV*) si associa alla richiesta del senatore Rusconi, precisando che essa non modifica il giudizio positivo sul contenuto del disegno di legge.

Il senatore MARCUCCI (*PD*) raccomanda l'approvazione dell'1.1 che riconduce in ambito ministeriale le procedure autorizzative.

Il senatore ASCIUTTI (*PdL*) concorda con le finalità dell'1.1, dichiarando perciò il voto favorevole del suo Gruppo.

Anche il senatore GIAMBRONE (*IdV*) si pronuncia in senso favorevole all'emendamento, che sottoscrive.

La senatrice Mariapia GARAVAGLIA (*PD*) aggiunge a sua volta la propria firma all'1.1, che, previa verifica del prescritto numero di senatori, è posto ai voti e approvato all'unanimità.

Si passa indi alle dichiarazioni di voto sul conferimento del mandato al relatore a riferire in Aula.

Il senatore ASCIUTTI (*PdL*) dichiara il voto favorevole del suo Gruppo, ricordando come da diverse legislature la Commissione si sia impegnata a sanare le anomalie esistenti nelle procedure di mobilità dei beni culturali, specialmente nel caso di dubbi sulla relativa proprietà. Fa presente peraltro che il provvedimento non concerne strettamente solo i rapporti con la Cina e Taiwan, ma interessa numerose altre opere in possesso dei musei di tutto il mondo.

Il senatore MARCUCCI (*PD*), nel dichiarare il voto favorevole del suo schieramento, manifesta particolare soddisfazione per la convergenza registratasi sul testo, auspicando altresì che si possa concludere al più presto l'intero *iter* legislativo.

Il senatore GIAMBRONE (*IdV*) dichiara a sua volta un convinto voto favorevole a nome della propria parte politica.

La Commissione conferisce indi all'unanimità il mandato alla relatrice De Feo a riferire favorevolmente all'Assemblea sul disegno di legge n. 996, già assunto quale testo base, con le modifiche apportate a seguito

dell'approvazione dell'emendamento 1.1, proponendo altresì l'assorbimento in esso del disegno di legge n. 747.

(518) ASCIUTTI. – *Modifiche alla legge 21 dicembre 1999, n. 508, in materia di istituzioni di alta cultura*

(539) PAPANIA. – *Riordino delle norme in materia di formazione musicale e coreutica*

(912) BUGNANO ed altri. – *Modifiche alla legge 21 dicembre 1999, n. 508, recante riforma delle Accademie di belle arti, dell'Accademia nazionale di danza, dell'Accademia nazionale di arte drammatica, degli Istituti superiori per le industrie artistiche, dei Conservatori di musica e degli Istituti musicali pareggiati*

(1451) ASCIUTTI ed altri. – *Norme per la valorizzazione del sistema dell'alta formazione e specializzazione artistica e musicale*

(1693) ASCIUTTI ed altri. – *Valorizzazione del sistema dell'alta formazione e specializzazione artistica e musicale*

(2276) CAMBER e STIFFONI. – *Norme in materia di alta formazione artistica, musicale e coreutica*

(2406) STIFFONI ed altri. – *Modifiche alla legge 21 dicembre 1999, n. 508, in materia di Conservatori di musica e di Istituti musicali pareggiati*

(2415) SBARBATI ed altri. – *Modifiche alla legge 21 dicembre 1999, n. 508, e misure urgenti per il settore italiano dell'alta formazione artistica e musicale*

(2675) STIFFONI ed altri. – *Modifiche alla legge 21 dicembre 1999, n. 508, in materia di istituzioni di alta formazione musicale e coreutica*

(Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge nn. 518, 539, 912, 1451, 1693, 2276, 2406 e 2415, congiunzione con l'esame del disegno di legge n. 2675 e rinvio. Esame del disegno di legge n. 2675, congiunzione con il seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge nn. 518, 539, 912, 1451, 1693, 2276, 2406 e 2415 e rinvio)

Riprende l'esame congiunto, sospeso – per quanto riguarda i disegni di legge nn. 518, 539, 912, 1451, 1693, 2276, 2406 e 2415 – nella seduta del 17 maggio scorso.

Il relatore ASCIUTTI (*PdL*) fa presente che è stato assegnato alla Commissione il disegno di legge n. 2675, presentato dal senatore Stiffoni e da altri senatori, che apporta alcune novelle alla legge n. 508 del 1999 sull'alta formazione artistica e musicale.

Il testo introduce misure finalizzate ad assicurare la continuità negli studi di formazione musicale e coreutica a seguito dell'adozione degli ordinamenti previsti dal decreto del Presidente della Repubblica 8 luglio 2005, n. 212. Come si evince dalla relazione introduttiva, al fine di ampliare l'offerta formativa e agevolare gli studenti nel proseguimento degli studi, garantendo gli stessi diritti anche ai candidati privatisti, il provvedimento prevede, da un lato, che le istituzioni di alta formazione musicale e coreutica abbiano la facoltà di attivare corsi preaccademici allo scopo di realizzare percorsi propedeutici al proseguimento negli studi di livello superiore e, dall'altro, che l'ammissione agli esami di compimento sia prevista anche per i candidati privatisti.

Inoltre, in un'ottica di gradualità rispetto all'entrata in vigore dei nuovi ordinamenti, per eliminare disparità di trattamento e garantire maggiore tutela ai diritti, alle aspettative e ai percorsi intrapresi dai candidati privatisti, i proponenti ritengono opportuno consentire agli studenti privatisti che abbiano sostenuto un esame di compimento previsto dall'ordinamento previgente di essere equiparati a tutti gli effetti agli studenti interni dei Conservatori e quindi di sostenere l'esame finale e conseguire il diploma di studi. Il relatore ricorda al riguardo che una norma simile è contenuta nel disegno di legge n. 2406, già all'esame della Commissione, seppure in una diversa formulazione.

Per analogia di materia, propone dunque l'abbinamento del disegno di legge n. 2675 ai disegni di legge nn. 518 e connessi, ricordando che il testo assunto a base dell'esame e dei relativi emendamenti è il n. 1693 a sua prima firma.

Sulla proposta di abbinamento conviene la Commissione.

Il relatore ASCIUTTI (*PdL*) dà conto altresì dell'audizione svolta oggi dall'Ufficio di Presidenza integrato dei rappresentanti dei Gruppi del Direttore generale per l'alta formazione artistica e musicale (AFAM) del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca, dottor Giorgio Bruno Civello. In proposito fa presente che questi si è soffermato anzitutto su uno dei punti attualmente più dolenti del settore, non a caso oggetto di molte proposte emendative, vale a dire la mancata attuazione dell'articolo 2, comma 5, della legge n. 508 del 1999, secondo cui con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri si sarebbe dovuto procedere a dichiarare le equipollenze dei titoli AFAM con i titoli di studio universitari. In proposito, il dottor Civello, nell'osservare che la richiesta di equipollenza ha una matrice sindacale in quanto unicamente motivata dall'aspirazione ad estendere ai docenti AFAM il trattamento giuridico ed economico previsto per i professori universitari, ha invitato a tenere distinta l'equipollenza, consistente nel confronto diretto tra singoli percorsi formativi, dall'equiparazione, che consente la riconoscibilità del titolo. Ha ricordato quindi che i titoli rilasciati dalle istituzioni di alta formazione sono già pienamente equiparati a quelli universitari e, a conferma di ciò, ha citato una circolare della Funzione pubblica del 2009, che ha espressamente equiparato i titoli AFAM ai diplomi di laurea ai fini dell'accesso ai pubblici concorsi, nonché il libero accesso degli studenti di questo settore ai programmi universitari internazionali come l'Erasmus e alla formazione post-universitaria, ivi compresi i dottorati di ricerca. L'equipollenza legislativamente disposta alle lauree umanistiche, come previsto dal disegno di legge n. 1693, creerebbe invece forti difficoltà in considerazione dei diversi contenuti e obiettivi formativi. Ha auspicato quindi che essa sia mantenuta alla fonte secondaria, come del resto è possibile ora che sono stati finalmente portati ad ordinamento tutti i corsi dell'alta formazione artistica e musicale. Egli ha infatti riferito che la fase sperimentale può dirsi finalmente conclusa sicché ha potuto aver inizio un puntuale confronto tra il Consiglio univer-

sitario nazionale (CUN) e il Consiglio nazionale per l'alta formazione artistica e musicale (CNAM) sui singoli percorsi, onde verificare caso per caso le possibili equipollenze, fermo restando che gli spazi sono limitati. In proposito, il relatore rileva peraltro che la diversa denominazione dei titoli può rendere ancora difficoltosa la loro spendibilità rispetto alle lauree ed insiste sull'esigenza di ampliare il ventaglio delle equipollenze.

Nel caso dell'audizione, prosegue il relatore, il dottor Civello ha inoltre precisato che nei regolamenti attuativi della legge n. 508 è già prevista la norma che consente agli alunni dotati la frequenza precoce ai conservatori. Si è altresì soffermato sulla formazione preaccademica dei conservatori che attualmente è certificata da precisi livelli di competenza ai fini dell'accesso alle università ed ha auspicato un coordinamento tra i licei musicali e i conservatori attraverso convenzioni, tanto più che i primi non possono completamente sostituire la formazione resa dai secondi.

Quanto all'annosa questione dei privatisti, il dottor Civello ha confermato per quest'anno la possibilità di completare il percorso formativo accedendo agli esami del conservatorio. Tuttavia, il regolamento sugli ordinamenti didattici esclude la loro ammissione a regime. Sarebbe dunque necessaria a suo avviso una norma transitoria che consentisse agli studenti privatisti *in itinere*, i quali abbiano conseguito almeno il compimento intermedio, di completare il vecchio ordinamento, evitando disparità di trattamento con gli studenti interni. Sul punto il relatore si dichiara favorevole, anche alla luce dei numerosi disegni di legge in tal senso presentati.

Il Direttore generale ha poi rilevato, prosegue il relatore, che la norma sulla doppia frequenza tra conservatori e università è già contenuta nella legge n. 240 del 2010 in attuazione della quale è in corso di definizione un decreto ministeriale che potrebbe rendere effettiva la doppia iscrizione a partire dal 1° novembre 2011. In proposito il relatore ricorda che tale doppio canale non è stato accolto favorevolmente dalle Accademie.

In ordine alla possibilità di istituzionalizzare il Consiglio nazionale gli studenti, il dottor Civello ha invece segnalato difficoltà di carattere finanziario, rimarcando l'impossibilità di ricorrere ai fondi dell'alta formazione.

Relativamente alla docenza, egli ha ricordato come la legge n. 508 abbia introdotto la possibilità di stipulare contratti con professionisti esterni ma, allo stato attuale, non è possibile farlo per singoli pacchetti orari. Sembrerebbe pertanto opportuno derogare a tale disciplina consentendo la possibilità di *part-time* di docenza, anche sottoforma di lavoro subordinato, o di contratti di collaborazione coordinata e continuativa, in sintonia con quanto disposto per l'università con riguardo all'attività didattica integrativa. Il relatore auspica al riguardo una maggiore collaborazione con le strutture ministeriali onde elaborare la norma necessaria a risolvere tale questione.

Il Direttore generale ha riferito altresì che gli organici sono fermi al 1999 per cui, concluse le graduatorie ad esaurimento, sono state fatte graduatorie di istituto; restano dunque circa 600 docenti precari che occorrerà

stabilizzare. Analogamente, ha reso noto che esistono circa 300 precari nelle strutture amministrative che attendono la stabilizzazione.

Il dottor Civello – prosegue il relatore – si è invece pronunciato in senso contrario alla riduzione della composizione del CNAM, tanto più in considerazione della riorganizzazione in atto delle aree in base alle numerose discipline sopravvenute, che suggerisce una riarticolazione della rappresentanza, ma a numeri invariati. Sul punto il relatore fa notare tuttavia che per l'università è in corso una diminuzione dei settori scientifico-disciplinari che, similmente, potrebbe rappresentare una linea di tendenza anche per le istituzioni di alta formazione.

Con riguardo alla *governance*, il dottor Civello ha rimarcato che il prossimo 31 ottobre scadrà il mandato di circa 15 direttori di conservatorio e si avrà dunque un ricambio senza il completamento effettivo della riforma. Ha avanzato perciò l'ipotesi di una proroga limitata, onde traghettare le istituzioni di alta formazione verso la definitiva attuazione della riforma. Su questa affermazione il relatore esprime forti perplessità, considerato che si tratta di un processo prolungatosi eccessivamente nel tempo. Riferisce comunque che, a detta del Direttore generale, sarebbe opportuno rivedere a livello amministrativo il regolamento sull'autonomia statutaria quanto al riparto di competenze tra presidente e direttore.

Secondo il dottor Civello, infine, la vera lacuna della fase attuativa della legge n. 508 concerne il regolamento sulla programmazione e sviluppo e sul reclutamento dei docenti, che attualmente è all'esame del Ministero dell'economia e delle finanze. In esso è prevista anche una norma sui politecnici delle arti, su cui vertono alcune proposte emendative all'esame della Commissione, le quali sono a suo giudizio preferibili al sistema delineato nel regolamento. Egli ha rammentato infatti che, ai sensi della legge n. 508, i politecnici sono concepiti come accorpamenti tra strutture artistiche e universitarie e dunque risultano irrealizzabili data l'impossibilità di assimilare i diversi *status* giuridici dei docenti dei due ambiti. Le proposte emendative presentate in Commissione parrebbero invece più garantiste dell'omogeneità del sistema artistico e non determinerebbero difficoltà attuative.

Il senatore GIAMBRONE (*IdV*), alla luce della posizione espressa dal dottor Civello circa la presunta esigenza di prorogare il mandato dei direttori dei conservatori in scadenza, reputa necessario audire il Governo per comprendere se si tratti di un orientamento meramente personale del Direttore generale ovvero se il Ministro intenda assumere concreti provvedimenti a riguardo.

Il PRESIDENTE prende atto della richiesta, segnalando che essa potrebbe comunque essere oggetto di un atto di sindacato ispettivo. Ringrazia infine il relatore per l'analitica esposizione.

Il seguito dell'esame congiunto è rinviato.

*PROCEDURE INFORMATIVE***Seguito dell'indagine conoscitiva sullo sport di base e dilettantistico: esame del documento conclusivo e rinvio**

Il relatore BARELLI (*PdL*) illustra uno schema di documento conclusivo, pubblicato in allegato al presente resoconto, elaborato d'intesa con il correlatore Rusconi. Ripercorre brevemente anzitutto la lunga serie di audizioni svolte, che ha offerto un quadro variegato del settore dilettantistico, formato da associazioni, praticanti e addetti ai lavori in grado di determinare un impatto sociale ed economico non indifferente. Ritiene infatti che esso rappresenti un segmento rilevante del tessuto produttivo del Paese, su cui doverosamente si sofferma lo schema di documento conclusivo. Segnala peraltro che, nel corso delle audizioni, sono emersi anche problemi specifici del mondo dello sport, come ad esempio la necessità di incentivi fiscali e la tutela dei vivai.

Afferma dunque che il mondo dilettantistico richiede un'attenzione ulteriore rispetto a quella a suo tempo già dimostrata nell'ambito della legge finanziaria per il 2003. Sottolinea del resto come lo sport sia utile anche alla formazione dei giovani e al loro inserimento nel mercato del lavoro.

Nel ringraziare il correlatore Rusconi per lo stimolo reso nell'ambito dell'indagine conoscitiva, auspica che il documento conclusivo possa essere proficuamente integrato da osservazioni che emergeranno nell'ambito della discussione.

Il relatore RUSCONI (*PD*), dopo essersi associato alle affermazioni del correlatore Barelli, si augura a sua volta che lo schema di documento conclusivo sia arricchito da contributi ulteriori. Invita poi a tener conto delle rilevanti ricadute economiche connesse all'attività delle società dilettantistiche, le quali rivestono un ruolo essenziale anche dal punto di vista sociale e sanitario. A tale ultimo riguardo rammenta che lo sport è l'unico momento di verifica dello stato di salute dei giovani attraverso le visite periodiche.

Auspica inoltre che l'Esecutivo possa trarre nuovo slancio dall'approvazione del documento conclusivo in vista di un fattivo sostegno ai disegni di legge sullo sport dilettantistico. Dopo essersi soffermato su alcune misure necessarie al settore, tra cui il 5 per mille, rileva come molti campioni sportivi provengano da società dilettantistiche le quali hanno compiti di rilievo nella tutela dei vivai.

La senatrice Mariapia GARAVAGLIA (*PD*) ringrazia i relatori per l'impegno profuso, ripercorrendo le interessanti audizioni svolte ed esprimendo l'auspicio affinché si giunga in tempi rapidi all'approvazione dei provvedimenti legislativi inerenti il settore.

Osserva peraltro come lo sport sia essenziale per la promozione della salute, che si configura a suo avviso come un'azione più incisiva rispetto

alla mera prevenzione. Reputa infatti opportuno che si verifichino le reali attitudini sportive dei giovani già in tenera età, anche mediante un'adeguata informazione, onde evitare situazioni assai spiacevoli. Si rammarica del resto che sia stata di fatto eliminata la visita medica a scuola che avrebbe offerto un'occasione di monitoraggio costante dei bambini, certificandone le capacità fisiche per l'attività motoria.

La senatrice DE FEO (*PdL*) condivide le affermazioni relative alle positive conseguenze dello sport per la vita dei ragazzi, sul piano psicologico, relazionale nonché fisico. Esso è dunque fondamentale a suo giudizio per lo sviluppo della società anche al fine di distogliere i giovani da cattive abitudini e da attività poco salutari.

Il PRESIDENTE rinvia il seguito del dibattito ad un'altra seduta.

La seduta termina alle ore 16.

PROPOSTA DI DOCUMENTO CONCLUSIVO DELL'INDAGINE CONOSCITIVA SULLO SPORT DI BASE E DILETTANTISTICO

Le finalità, la valenza e, non ultimo, i numeri del movimento sportivo dilettantistico italiano hanno una forte incidenza ed un sensibile impatto sul tessuto socio-economico del Paese.

Il CONI, ente legislativamente delegato dallo Stato alla promozione ed alla diffusione dello sport italiano, adempie ai suoi compiti istituzionali tramite le federazioni sportive nazionali (FSN), gli enti di promozione sportiva (EPS) e le discipline sportive associate (DSA), organismi ai quali sono affiliate oltre 95.000 società e associazioni sportive dilettantistiche e per i quali sono tesserati e praticano assiduamente attività sportiva oltre 30 milioni di soggetti di qualsiasi età.

La realtà dello sport dilettantistico non è, però, affidata soltanto a coloro che praticano attività sportiva: va considerata, infatti, la elevata platea dei cosiddetti «volontari», di coloro, cioè, che prestano la loro opera di volontariato «sportivo» senza percepire alcuna sorta di remunerazione e che sono poi necessari, anzi indispensabili, alla realizzazione delle attività poste in essere dall'intero movimento dilettantistico.

E tutto ciò accade nell'intero territorio nazionale, dai quartieri più o meno popolosi delle città ai paesi più sperduti, alle isole più difficilmente raggiungibili.

Dove c'è un agglomerato urbano, seppure minimo, lì possiamo trovare l'associazione sportiva che si cimenta nelle discipline sportive più disparate.

Milioni di persone sono coinvolte, atleti, dirigenti, collaboratori, direttori di gara, assistenti, giudici, cronometristi, medici, paramedici, fisioterapisti, in questo movimento sportivo che silenziosamente, senza il clamore e la visibilità dei grandi eventi, svolge una primaria funzione educatrice, ancor prima che allo sport, al rispetto dei valori civici e alla libertà dell'aggregazione sociale, favorendo la sana crescita fisica e educativa di migliaia di ragazzi e giovani, molti dei quali, usando forse un linguaggio d'altri tempi, «sono tolti dalla strada» proprio da questo effettivo volontariato, la cui sussistenza non può essere messa in discussione ogni anno dall'incerto riconoscimento del 5 per mille, in dubbio fino all'ultimo momento, o di altri eventuali benefici fiscali.

Il Rapporto Sport & Società, pubblicato da CENSIS e CONI nel novembre 2008, documento fondamentale di preparazione di questa inda-

gine, ha messo in giusta evidenza le proporzioni anche numeriche di questo fenomeno:

«La redazione di un Rapporto Sport & Società ha insita in sé la difficoltà di repertoriare le dimensioni sociali, economiche, valoriali, territoriali a cui dà vita il fenomeno sportivo nel suo complesso. Pensare ad una sfera della nostra quotidianità non toccata dallo sport è quasi impossibile. Come altrettanto impossibile è pensare ad un luogo, ad un comune – seppur sperduto – che non abbia vissuto un fatto, un evento sportivo.

1. La pervasività dello sport in Italia non è un concetto astratto ma assolutamente misurabile. Se ragioniamo anche solo dei punti di offerta (le società sportive di FSN, DSA e EPS) e dei punti di organizzazione territoriali (del CONI, delle Federazioni Sportive, delle Discipline Associate, degli EPS) parliamo di quasi 95.000 punti dislocati sul territorio. Si tratta della più ramificata e ampia rete esistente in Italia. Un punto sportivo ogni 631 abitanti, superiore alla rete delle tabaccherie e di gran lunga superiore al sistema finanziario, scolastico, sanitario, religioso, della ristorazione, del commercio, ecc.

2. La pervasività dello sport è pervasività materiale ed immateriale. Nella prima dimensione è sufficiente ricordare:

la pratica sportiva (agonistica, amatoriale) o attività fisica di 34 milioni di italiani;

l'esistenza di 1 spazio elementare sportivo ogni 379 abitanti;

una tiratura media giornaliera di 1.120.000 copie di giornali sportivi (pari al 12-13 per cento del totale della tiratura nazionale);

un fatturato di 7,5-8 miliardi di euro speso dagli italiani (anche dai professionisti dello sport e dalla macchina organizzativa) per vacanze e/o business turistico;

5,5 milioni di famiglie abbonate a SKY o digitale terrestre;

22.000 ore annue di trasmissione televisiva criptata e non criptata;

3. Se dai prodotti e servizi vendibili ragioniamo di immaterialità non può sfuggire l'impatto dello sport:

nella sfera valoriale e dell'etica: i sondaggi realizzati sulla popolazione italiana, presso le società sportive, tra i soggetti intermedi dell'organizzazione, etc., indicano con chiarezza i principali e fondamentali aspetti valoriali che lo sport genera, come spirito di squadra, disciplina, rispetto delle regole, etc.;

nella sfera educativa e pedagogica: nell'ultimo ventennio lo sport ha rappresentato e rappresenta per le nuove generazioni dell'infanzia e dell'adolescenza, con la famiglia e la scuola, il terzo pilastro educativo. Tra gli 11 ed i 14 anni il 65 per cento dei ragazzi pratica in modo organizzato una disciplina sportiva e la capacità di trasmissione di principi e di etica rappresenta un valore aggiunto da sostenere con forza (anche rompendo schemi datati, ma ancora presenti, che vedono lo sport in contrasto con gli impegni di studio);

nella sfera della formazione: corsi finanziati dalla Regione, corsi di laurea, *master* l'attività professionalizzante della Scuola dello sport, sono altrettanti segmenti d'offerta formativa culturale, di potenziale inserimento nel mondo del lavoro;

nella sfera della salute e della prevenzione: "polimorfismi" generati dalle società opulente, i nuovi modelli di consumi alimentari, l'ausilio delle tecnologie a "risparmio" di energia fisica, sono altrettanti motivi di preoccupazione e di impatto sulla spesa sanitaria sia nell'immediato che nel lungo periodo. Il filtro, il setaccio delle visite sportive per qualche milione di ragazzi e ragazze è diventato – dopo la fine della leva obbligatoria e della medicina scolastica – l'unico momento nel quale si procede ad una seria analisi epidemiologica della popolazione giovanile italiana sia maschile che femminile.

4. Lo sport è ovviamente anche economia e lavoro: 2,7-3,0 punti di PIL, investimenti in opere pubbliche, turismo, trasporti, media tradizionali e media innovativi, occupati diretti ed indiretti, una moltitudine di piccole e medie imprese che operano nel manifatturiero (pensiamo al distretto di Montebelluna o alle piccole imprese specializzate nei sistemi di misurazione ...), *made in Italy* (i successi motoristici di Ferrari, Ducati, Aprilia), organizzazione di micro e macro eventi (dalle partite in oratorio ai Giochi Olimpici di Torino ai mondiali di nuoto), innovazione tecnologica ed *export*, etc.

5. Parlare dello sport significa parlare di volontariato. Se lo sport è tutto questo la vera leva organizzatrice risiede nel lavoro prestato in modo volontario da centinaia di migliaia di persone. L'analisi condotta presso un campione di 11.000 associazioni sportive ci dice che mediamente operano 10-12 volontari che prestano in una settimana 5 ore di lavoro volontario. In complesso quindi 225.000.000 di ore di volontariato per un controvalore complessivo annuo di 3,4 miliardi di euro di lavoro equivalente (posta un'ora di lavoro pari a euro 15,00). È ovvio che questo è un elemento di forza del sistema ma può diventare un suo elemento di debolezza. La crescente complessità della macchina sportiva – anche ai livelli dilettantistici – richiede oggi un bagaglio di conoscenze che non sempre riesce ad essere soddisfatto all'interno delle piccole società. Il tema della formazione dei quadri diventa quindi assolutamente fondamentale.

6. Lungo l'area della piramide della pratica e dell'organizzazione sportiva – dalla scuole di base agli eventi internazionali – lo sport produce animazione territoriale (la Lega calcio dilettanti ha stimato che nel corso di un anno si giocano almeno 700.000 partite, nella sola Regione Sicilia nel 2006 si sono organizzate 600 manifestazioni sportive di carattere nazionale o internazionale escludendo i campionati), relazioni con il sistema d'impresa (ogni associazione sportiva ha in media 5 *sponsor* commerciali e/o tecnici (il che si traduce nell'impegno di oltre 400.000 imprese nel sostegno delle attività di base e dilettantistiche), *marketing* del territorio sia

in chiave turistica (scuole estive, tornei, manifestazioni, convegnoistica, eccetera) che in chiave di promozione dei *brand* locali.

7. Un Rapporto Sport & Società non può ovviamente avere un carattere puramente celebrativo: occorre quindi analizzare anche le criticità e le distorsioni che minano l'etica ed il portato valoriale dello sport. Anche su questi temi i sondaggi presso la popolazione e presso le organizzazioni territoriali danno segnali di uniformità:

se lo sport è applicazione delle regole, il *doping* è il suo avversario più accanito proprio perché altera un principio fondamentale dell'etica sportiva: vinca il migliore;

la violenza agita negli/fuori gli stadi è il secondo motivo di preoccupazione che lede il principio di rispetto degli avversari, altro fondamentale valore di chi fa e promuove sport;

la concentrazione di interessi economici che una parte dello sport spettacolo genera e attrae suona come distonico rispetto alla trama del volontariato che anima lo sport amatoriale, di base, dilettantistico, creando insieme cesure ed impatti che si riverberano anche su questi segmenti.

8. Né si possono tacere altri due elementi di criticità:

un sistema scolastico che ancora non ha pienamente compreso la valenza sociale e valoriale dello sport e che presenta lacune e insufficienze nell'impiantistica (ancor oggi una scuola su quattro non ha uno spazio destinato all'attività motoria o sportiva) e nell'accoglienza sportiva della disabilità, visto che una palestra su cinque non era accessibile ai portatori di *handicap* (anno 2005);

un ciclo di spesa degli enti locali declinante in termini reali e spesso astrategica in termini funzionali.

9. La capacità dello sport di innervarsi nella società – anche come veicolo di comunicazione sociale – è un fatto noto anche se a volte dimenticato. Oltre lo sport spettacolo solidaristico (partite del cuore, manifestazioni sportive di denuncia, etc.) che richiama pubblici e audience, esiste una capillare attività di promozione del sociale che gli organismi territoriali e le migliaia di società sportive pongono in essere. Sempre dal sondaggio sulle 11.000 società risulta che 1 su 4 organizza attività scolastiche, 1 su 3 dà luogo a progetti di orientamento sportivo, 1 su 5 promuove lo sport come modello di integrazione e solidarietà e sempre 1 su 5 attiva agevolazioni per le categorie svantaggiate. In un bilancio – che non voglia limitarsi solo al conto economico ed allo stato patrimoniale – la rete di relazioni che lo sport genera con l'obiettivo dell'inclusione sociale e della cittadinanza è un patrimonio che va sostenuto, arricchito, valorizzato».

È necessario dunque un bilancio sociale che valorizzi questo patrimonio fondamentale dello sport di base per la società italiana, aspetto che è emerso con evidenza dalle audizioni dei maggiori esponenti delle organizzazioni sportive, dal Presidente del CONI ai Presidenti ed ai massimi esponenti delle varie discipline e degli enti di promozione sportiva.

Tutti hanno posto l'accento sull'importanza che riveste nel tessuto sociale il movimento sportivo dilettantistico, dal calcio al nuoto, dal rugby al basket, dall'atletica alla pallavolo.

Da tutti gli auditi sono state pronunciate parole di riconoscenza per la disciplina sportiva di cui si occupano e da tutti, pur riconoscendo gli sforzi finora fatti dai Governi nelle passate legislature, è uscito, forte ed alto, un appello affinché, specie in momenti come quello che il Paese sta attraversando, non si permetta che venga ad inaridirsi un così vasto ed importante movimento sportivo.

Una particolare attenzione va poi rivolta all'aspetto sanitario.

Come si è più volte ricordato nel corso delle audizioni e citando il senatore Veronesi, «lo sport è necessario per la crescita fisica e psicologica della persona; è la base fondamentale ed il primo tassello per la creazione di una personalità agonistica e giovanile» e dunque «lo sport crea anche sani e buoni cittadini».

È altrettanto vero che l'accesso all'attività sportiva dilettantistica prevede, ormai in quasi tutte le discipline sportive organizzate dalle federazioni sportive nazionali, l'obbligo delle visite mediche rimanendo, quindi, l'unica possibilità di controllare lo stato di salute dei cittadini o, almeno, dei giovani.

Questo aspetto deve rappresentare un ulteriore motivo di riflessione insieme alla situazione tipicamente italiana di una scuola poco attenta e sensibile all'ambito sportivo.

Ad esempio, la lettera del 19 giugno 2009 del Presidente del CONI Petrucci al ministro Gelmini ha rappresentato sicuramente, al di là dei commenti e delle posizioni politiche che vogliono rimanere estranei a questo lavoro, un appello importante affinché l'educazione fisica e motoria entri con pari dignità tra le discipline della scuola elementare o primaria, con insegnanti specialisti o professionalmente preparati, con una collaborazione fattiva e concreta con le associazioni sportive del territorio.

L'Italia, dunque, e non questo o quel Governo (opportunamente il presidente Petrucci citava la legge Daneo del 1909), non può rimanere all'ultimo posto in Europa per l'attività motoria. Non è questo un problema di maggioranza o opposizione e, per questo, in una indagine *bipartisan* come questa si auspica che si possa giungere a proposte condivise.

D'altra parte dovrà pur far riflettere il fatto che, sempre secondo lo studio CENSIS-CONI, un numero crescente di adolescenti lascia, tra i 14 e i 17 anni, l'attività agonistica, forse distratti da altri interessi: per questi ragazzi la scuola rimane l'ultima occasione per non abbandonare una sana pratica sportiva.

Ancora sul versante dei rapporti con la scuola, nella comprensione per la attuale situazione di crisi economica che, di fatto, impedirà grandi investimenti di risorse in nuove strutture, occorre opporsi fermamente al permanere di situazioni vergognose dove l'utilizzo delle palestre o di altre strutture sportive scolastiche è impedito totalmente o parzialmente da *querelle* inspiegabili tra personale della scuola e degli enti locali.

Da tutto questo quadro emerge una chiara necessità di interventi normativi, fra cui in primo luogo una legge-quadro o un altro strumento normativo, che rechi:

indilazionabili interventi di carattere fiscale in favore delle società e associazioni sportive dilettantistiche senza fine di lucro. Fra questi, la Commissione dichiara di condividere senz'altro quelli indicati dal Presidente del CONI Petrucci nel corso della sua audizione ed in particolare:

1) Articolo 90 della legge 27 dicembre 2002, n. 289

Comma 2. Tale comma ha elevato, a decorrere dal periodo di imposta in corso al 1° gennaio 2003, dai vecchi 360 milioni di lire a 250.000 euro la soglia massima dei proventi commerciali conseguiti dalle società e associazioni sportive dilettantistiche per accedere alla forfettizzazione dell'IVA e dell'IRES di cui alla legge 16 dicembre 1991, n. 398.

Stanti gli intervenuti mutamenti nei valori monetari nel corso dei sei anni ormai trascorsi, si propone l'elevazione di detto limite, portandolo a 300.000-350.000 euro.

Comma 3, lettera b). Detta previsione ha portato, come è noto, a far tempo dal 1° gennaio 2003, dai vecchi 10 milioni di lire a 7.500 euro l'ammontare delle indennità, rimborsi, premi e compensi di cui alla lettera m) dell'articolo 67, comma 1, del testo unico delle imposte sui redditi (TUIR), che non concorre a formare il reddito del percipiente, ai sensi dell'articolo 69, comma 2, del medesimo TUIR.

Onde procedere agli opportuni adeguamenti alle intervenute variazioni nei valori monetari, si propone di elevare il predetto importo a 10.000 euro, ferme restando, per la parte eccedente, le modalità di applicazione dell'IRPEF ai sensi dell'articolo 25, comma 1, della legge 13 maggio 1999, n. 133.

Comma 6. La disposizione ha esteso alle federazioni sportive e agli enti di promozione sportiva riconosciuti dal CONI il regime di esenzione dall'imposta di bollo previsto, ai sensi dell'articolo 27-*bis* della tabella allegata al decreto del Presidente della Repubblica n. 642 del 1972, per le ONLUS in relazione agli atti, documenti, istanze, contratti, eccetera.

Inavvertitamente sono state escluse dall'agevolazione le società e le associazioni sportive dilettantistiche, in favore delle quali se ne propone ora l'estensione.

Comma 8. Il comma ha riconosciuto, ricorrendo le condizioni in esso stabilite, per gli *sponsor* e per i committenti di prestazioni pubblicitarie rese dalle società e associazioni sportive dilettantistiche e dalle altre strutture sportive dal comma medesimo individuate, il diritto alla deduzione delle spese a detto titolo sostenute dal reddito d'impresa, considerandole comunque di pubblicità ai sensi dell'articolo 108, comma 2, del TUIR, limitando tuttavia l'entità della deduzione stessa a 200.000 euro annui.

In concreto, quindi, la richiamata norma ha introdotto, ai fini delle imposte sul reddito, una presunzione assoluta in ordine alla natura di

tali spese, considerandole comunque di pubblicità, sia pure nei limiti di 200.000 euro annui.

Le esperienze sinora maturate in sede di attuazione di siffatta disposizione inducono però ad avanzare riserve sulla utilità del permanere del ripetuto limite di deducibilità. Esso, invero, mentre per i soggetti sportivi innanzi menzionati si è rivelato di ostacolo al reperimento di mezzi finanziari da destinare al perseguimento delle finalità istituzionali, nessun apprezzabile beneficio ha recato alle casse erariali.

A quest'ultimo proposito è utile considerare che le spese di pubblicità, proprio in virtù del citato articolo 148, comma 2, del TUIR, sono riconosciute interamente deducibili dal reddito d'impresa del soggetto che le sopporta, nell'esercizio in cui sono sostenute o in quote costanti nell'esercizio stesso e nei quattro successivi.

Tutto quanto sopra evidenziato sembra, pertanto, idoneo a motivare validamente una proposta di eliminazione di detto limite di deducibilità o in subordine, di portarlo a 400.000 euro annui.

Comma 9. La disposizione recata da tale comma, oggi collocata nell'articolo 15, comma 1, lettera *i*-ter), del TUIR, consente alle persone fisiche di detrarre dalla propria IRPEF, nel rispetto delle condizioni poste, il 19 per cento dell'ammontare delle erogazioni liberali eseguite in favore di società ed associazioni sportive dilettantistiche, per un importo complessivo non superiore a 1.500 euro per ciascun periodo di imposta.

Identica detrazione è consentita anche ai soggetti IRES, in virtù del rinvio contenuto nell'articolo 78 del medesimo TUIR.

A motivo del mutato valore della moneta verificatosi dal 2003 ad oggi, si propone di elevare il limite a 3.000-5.000 euro.

2) Articolo 25 della legge 13 maggio 1999, n. 133, come modificato dall'articolo 37, comma 2, lettera a), della legge 21 novembre 2000, n. 342

Esclusione di particolari proventi dal reddito imponibile delle società ed associazioni sportive dilettantistiche.

È noto che, in virtù delle norme richiamate, per le società e associazioni sportive dilettantistiche che si avvalgono delle disposizioni tributarie della legge n. 398 del 1991, non concorrono a formare il reddito imponibile, per un numero di eventi superiore a due per anno «e per un importo non superiore al limite annuo complessivo fissato con decreto del Ministro per le finanze, di concerto con il Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica e con il Ministro per i beni e le attività culturali», i proventi realizzati:

nello svolgimento di attività commerciali connesse agli scopi istituzionali;

per il tramite di raccolte pubbliche di fondi.

Vale in proposito osservare che risulta tuttora vigente il limite di 100 milioni di vecchie lire, pari a 51.645,69 euro, fissato con decreto ministe-

riale 10 novembre 1999, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 275 del 23 novembre dello stesso anno.

Dato il tempo trascorso, sembra opportuno proporre un aggiornamento di tale limite, portandolo almeno a 100.000 euro.

3) Articolo 73-bis della legge 22 aprile 1941, n. 633, e successive modifiche.

L'articolo 73-bis della legge 22 aprile 1941, n. 633, e successive modifiche, in tema di diritti connessi all'esercizio del diritto d'autore, fatti salvi i diritti dell'autore dell'opera, prevede, come è noto, che i produttori fonografici e gli artisti interpreti ed esecutori abbiano diritto ad un equo compenso nel caso in cui l'utilizzazione pubblica di musica registrata sia effettuata a scopo di lucro.

In relazione alla citata norma, giova considerare che per molte discipline sportive svolte in ambito dilettantistico (nuoto sincronizzato, danza sportiva, ginnastica artistica, pattinaggio, eccetera) l'esecuzione di musica registrata perde la sua peculiare connotazione di pubblica utilizzazione, in quanto finalizzata a fondersi, in funzione strumentale, nella realizzazione della specifica disciplina sportiva che ne deve fare uso.

Atteso quanto sopra, appare corretto prevedere l'esclusione dal pagamento dell'equo compenso di cui all'articolo 73-bis della legge n. 633 del 1941 nelle manifestazioni sportive dilettantistiche effettuate organizzate dalle Federazioni nazionali sportive, dalle discipline associate e dagli enti di promozione sportiva nonché per le associazioni e società sportive iscritte nel Registro delle società sportive dilettantistiche tenuto presso il CONI.

4) Articolo 30 del decreto-legge 29 novembre 2008, n. 185 – Controlli sui circoli privati.

L'articolo 30 del decreto-legge n. 185 del 2008 ha stabilito che per gli enti associativi i corrispettivi, le quote e i contributi (di cui all'articolo 148 del TUIR e all'articolo 4 del decreto del Presidente della Repubblica n. 633 del 1972) non sono imponibili a condizione che gli enti associativi, con l'esclusione delle organizzazioni di volontariato iscritte nei registri regionali di cui all'articolo 6 della legge n. 266 del 1991, trasmettano per via telematica all'Agenzia delle entrate un apposito modello (Modello EAS). L'onere della trasmissione deve essere assolto anche dalle società sportive dilettantistiche di cui all'articolo 90 della legge 27 dicembre 2002, n. 289.

Per completezza, deve essere rammentato che gli enti associativi dilettantistici iscritti nel registro del CONI che non svolgono attività commerciali non sono tenuti alla presentazione del Modello EAS. Tale previsione non è tuttavia risolutiva atteso che la predetta esclusione non opera per le associazioni dilettantistiche che svolgono attività commerciali che risultano de-commercializzate. Tale previsione rende quindi obbligatoria per la quasi totalità dei soggetti l'obbligo di invio del Modello EAS.

L'Agenzia delle entrate, con la circolare della Direzione centrale normativa e contenzioso n. 45/E del 29 ottobre 2009, ha chiarito che la mancata trasmissione comporta la non fruibilità dei regimi fiscali agevolativi ai fini delle imposte sui redditi e dell'IVA.

Ne consegue che molte associazioni sportive dilettantistiche, nonostante abbiano regolarmente provveduto alla iscrizione al Registro del CONI, possono subire pesanti conseguenze per effetto anche di mere violazioni di carattere formale derivanti dalla mancata trasmissione del modello o dell'aggiornamento del medesimo.

Si ritiene dunque opportuno ed equo estendere l'esclusione dall'obbligo dell'invio del Modello EAS, già previsto per le organizzazioni di volontariato iscritte nei registri regionali di cui all'articolo 6 della legge 11 agosto 1991, n. 266, anche nei confronti delle associazioni e società sportive dilettantistiche iscritte nel Registro istituito per espressa previsione di legge presso il CONI. Tale intervento eliminerebbe un iniquo doppio adempimento a carico delle associazioni e società dilettantistiche, la cui inosservanza di adempimenti formali comporta pesanti conseguenze, come la correlata perdita del diritto alla fruizione delle agevolazioni fiscali.

La Commissione avanza infine le seguenti ulteriori proposte di sostegno al mondo dello sport dilettantistico:

emanazione di testo unico sullo sport raccolga le norme riguardanti l'intera materia, ora frammentate in molteplici provvedimenti legislativi; tutela dei vivai e dei giovani talenti, garantendone la partecipazione alle competizioni di alto livello, quali i campionati, atta a favorire la crescita sportiva indispensabile per la selezione delle squadre rappresentanti la Nazione;

incentivi statali ed agevolazioni finanziarie e tributarie per le società ed associazioni sportive dilettantistiche per l'incremento e/o la manutenzione del patrimonio impiantistico sportivo;

inclusione a regime delle associazioni sportive dilettantistiche, iscritte nel registro del CONI, nella disciplina concernente il 5 per mille;

intervento delle Regioni in materia sanitaria con viste mediche specifiche a cadenza annuale gratuite per tutti gli atleti anche oltre i 18 anni tesserati per le società ed associazioni sportive dilettantistiche;

protocollo d'intesa con ANCI e UPI per l'utilizzo completo in orari extrascolastici delle strutture sportive degli istituti scolastici.

AGRICOLTURA E PRODUZIONE AGROALIMENTARE (9^a)

Martedì 24 maggio 2011

231^a Seduta

Presidenza del Presidente
SCARPA BONAZZA BUORA

La seduta inizia alle ore 15.

IN SEDE REFERENTE

(1642) VALLARDI ed altri. – *Disposizioni per favorire l'adozione di modelli alimentari corretti, attraverso l'impiego di prodotti agro – alimentari locali di qualità nei servizi di ristorazione collettiva*

(Esame e rinvio)

Su indicazione del presidente SCARPA BONAZZA BUORA, il senatore VALLARDI (*LNP*) sostituisce temporaneamente il relatore Montani, impossibilitato a partecipare alla seduta odierna per concomitanti impegni istituzionali, riferendo sul disegno di legge in titolo ed evidenziando che il punto di partenza sotteso allo stesso è da individuare nella constatazione e convinzione per cui l'alimentazione, fondamentale funzione biologica necessaria al mantenimento delle buone condizioni di salute, abbia altresì assunto nel tempo significati e simboli tali da diventare un fatto di tradizione e di cultura.

Nel tenere conto e sottolineare l'importanza degli aspetti citati, il provvedimento ha come obiettivo la valorizzazione delle pratiche agroalimentari tradizionali italiane, che possono essere assunte a modelli alimentari corretti e validi, finalizzati alla preservazione del migliore stato di salute, accezione atta a ricomprendere sia le esigenze del benessere psicofisico, sia le esigenze culturali e sociali delle persone.

In questo contesto, – prosegue l'oratore – appare necessario richiamare l'esempio della «dieta mediterranea», complesso di alimenti che ha ricevuto nel tempo il sempre maggiore apprezzamento in ambito internazionale, fino al recente riconoscimento quale patrimonio dell'umanità da parte dell'UNESCO.

La varietà e l'elevato livello qualitativo dei prodotti provenienti dalla produzione del sistema agro-alimentare italiano è comunque tale da non esaurirsi negli alimenti base della dieta mediterranea, ma abbraccia una

enorme quantità di prodotti di comprovata utilità per la salute, in quanto in grado di garantire una sana alimentazione e un collegamento diretto con la tradizione e il territorio.

A sostegno di quanto ricordato appare opportuno richiamare l'attenzione sulla posizione di primaria rilevanza che caratterizza l'Italia nel contesto europeo e internazionale in relazione al numero dei prodotti a denominazione di origine, sia DOP che IGP. Tale posizione è peraltro confermata con riferimento sia all'agricoltura biologica, quanto a imprese di settore e a superficie coltivata, sia al comparto vitivinicolo, per la presenza di una grande quantità di vini con riconoscimento di qualità ufficiale, vale a dire DOCG, DOC e IGT. A ciò si aggiunga una varietà di prodotti unica, che conta ben oltre 4.000 specialità alimentari tipiche e tradizionali come censite dalle Regioni a norma di legge.

L'articolato del provvedimento – prosegue l'oratore – riflette l'impostazione delineata, specificandone gli aspetti legati all'attuazione della stessa, con riferimento all'individuazione dei prodotti, all'impiego degli stessi nei servizi di ristorazione collettiva, al sistema di controllo e sanzionatorio.

L'articolo 1, nel definire le finalità generali del disegno di legge, riserva alle regioni l'attuazione e la scelta degli strumenti ritenuti più adeguati rispetto al quadro di riferimento costituito dalle disposizioni del provvedimento.

L'articolo 2 dispone in merito ai profili concernenti l'individuazione dei prodotti in questione e il loro utilizzo in relazione ai servizi di ristorazione collettiva.

L'individuazione dei prodotti, il cui elenco è definito con decreto del Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali, va effettuata in ogni caso nell'ambito di prodotti con specifiche caratteristiche, quali i prodotti a denominazione d'origine riconosciuti dall'Unione europea, i prodotti ottenuti da produzione biologica, i prodotti tipici e tradizionali, i prodotti derivanti da filiere corte, riferite a un territorio limitato di 70 chilometri.

Con riguardo alla ristorazione collettiva – prosegue l'oratore – l'appartenenza dei prodotti all'elenco citato costituisce titolo preferenziale per l'aggiudicazione di forniture alimentari concernenti i servizi di mensa e ristorazione collettiva, con l'eventuale ulteriore titolo di preferenza, da parte delle Regioni, dato dalla provenienza locale dei prodotti.

L'articolo 3 dispone in tema di controlli e sanzioni, prevedendo in primo luogo l'obbligo a carico dei gestori dei servizi sopra citati sia di documentare qualità, origine e quantità dei prodotti acquistati, sia di informare adeguatamente gli utenti sulle caratteristiche qualitative dei prodotti utilizzati, sia infine di consentire l'accesso ai funzionari incaricati dei controlli alle proprie sedi e alla documentazione contabile e amministrativa.

Le funzioni di controllo e l'irrogazione delle sanzioni amministrative, stabilite per un importo tra i 5.000 e i 50.000 euro, spettano alle Regioni, a cui sono devoluti i proventi derivanti dalle sanzioni stesse, restando comunque ferme le competenze dell'Ispettorato centrale per il controllo della qualità dei prodotti agroalimentari.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

(1909) Nuova disciplina del commercio interno del riso, approvato dalla Camera dei deputati

(Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame sospeso nella seduta antimeridiana del 30 marzo scorso.

La senatrice BERTUZZI (PD) prendendo atto del mancato raggiungimento di un'intesa unanime in sede di Comitato ristretto, prospetta l'opportunità che venga fissato un termine per la presentazione degli emendamenti riferiti al disegno di legge n. 1909.

Il presidente SCARPA BONAZZA BUORA propone di fissare per le ore 20 di giovedì 16 giugno il termine per la presentazione di emendamenti riferiti al disegno di legge n. 1909.

Il relatore PICCIONI (PdL), nel confermare il mancato raggiungimento di un'intesa in sede di Comitato ristretto, ritiene quanto mai opportuna la proposta del Presidente di fissare un ampio termine per la presentazione di emendamenti, che potrà consentire ulteriori margini per l'individuazione di soluzioni condivise.

Conviene la Commissione sul termine di presentazione degli emendamenti al disegno di legge n. 1909 proposto dal Presidente, che resta così stabilito per le ore 20 del 16 giugno.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

(886) PINZGER ed altri. – Disposizioni per il sostegno e lo sviluppo delle imprese agricole

(2605) PIGNEDOLI ed altri. – Misure per la competitività delle agricolture e dei territori rurali nonché delega al Governo per il riordino e la riduzione degli enti vigilati dal Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali

(Seguito esame congiunto e rinvio)

Riprende l'esame congiunto sospeso nella seduta del 3 maggio scorso.

Il senatore ANDRIA (PD) interviene in discussione generale, evidenziando preliminarmente che il disegno di legge n. 886 prospetta una serie di misure di sostegno con un approccio pragmatico e puntuale, da realizzare in una prospettiva di breve periodo, mentre il disegno di legge n. 2605 affronta il tema del rilancio delle aziende agricole facendo leva sulla competitività e configurando un quadro organico e sistematico di interventi di sostegno alle aziende agricole, in un'ottica proiettata anche nel lungo periodo.

L'oratore pone poi l'accento sulla tematica attinente al rapporto tra aree urbane e aree rurali, rispetto alla quale gli interventi proposti nel disegno di legge n. 2605 postulano un «salto culturale» e una nuova modulazione della politica agricola nazionale in relazione alle prospettive emerse in ambito comunitario, con particolare riguardo al secondo pilastro della PAC.

Il disegno di legge n. 2605 è orientato nella prospettiva di attribuire al cittadino un ruolo di protagonista rispetto al settore primario e di valorizzare la centralità dell'agricoltura attraverso un approccio volto a mettere in risalto le interdipendenze di tale comparto con altri settori.

Nel predetto disegno di legge vengono adeguatamente sottolineati gli aspetti inerenti alla valorizzazione del capitale umano, soprattutto attraverso la formazione, e alla promozione dell'innovazione in ambito agricolo, sia pure in un'ottica compatibile con le esigenze di rispetto dell'ambiente.

Altre tematiche contenute nel disegno di legge n. 2605 attengono alla internazionalizzazione del sistema agroalimentare, alle misure volte a favorire la concentrazione dell'offerta produttiva, agli strumenti atti a difendere la redditività degli operatori del comparto, alla configurazione multifunzionale dell'agricoltura ed infine al rafforzamento del ruolo delle organizzazioni dei produttori.

Negli ultimi anni l'Esecutivo ha prospettato, con riferimento alla materia agricola, pochi interventi, avulsi da una prospettiva organica di lungo periodo e privi di un approccio strategico di politica agricola nazionale.

L'oratore si sofferma poi sulle misure atte a favorire la crescita dimensionale delle imprese agricole, contenute nell'articolo 10 del disegno di legge n. 2605, come pure sulle misure volte a favorire l'accesso al credito e la dilazione dei debiti delle aziende agroalimentari, soprattutto nelle aree colpite recenti eventi alluvionali. Rispetto a tale ultimo aspetto, il senatore Andria ravvisa criticità dovute alla disparità di trattamento venutasi a determinare tra territori che hanno subito eventi alluvionali di analoga portata, sottolineando la necessità di un approccio maggiormente improntato ad equità.

La senatrice BERTUZZI (PD) prospetta preliminarmente la necessità di configurare un quadro organico di politica agricola nazionale, sottolineando l'importanza della pianificazione statale nel settore agricolo, per il quale le decisioni relative all'utilizzo delle risorse comunitarie sono in molti casi demandate alle regioni, con conseguente disomogeneità dell'approccio seguito nelle varie aree del Paese. Occorre invece che lo Stato sia in grado di elaborare una posizione efficace in merito alle ipotesi di modifica dei criteri di ripartizione delle risorse comunitarie, emerse recentemente in ambito europeo, seguendo una linea politica organica e strategicamente orientata.

Il rilancio della competitività delle aziende agricole presuppone adeguati investimenti, sia di tipo tecnologico e sia rispetto al capitale umano. Il modello di agricoltura sotteso al quadro strategico delineato con il disegno di legge n. 2605 risulta articolato e diversificato, essendo volto a fa-

vorire da una parte l'aggregazione di imprese, nelle situazioni in cui tale scelta possa favorire economie di scala, dall'altro l'adozione di strumenti specifici per quelle aziende, di piccole dimensioni, per le quali il legame al territorio costituisce un elemento qualificante della competitività.

L'oratrice si sofferma poi sul codice di condotta previsto dall'articolo 8 del predetto disegno di legge, sottolineando l'esigenza di fornire un'adeguata tutela, rispetto alle aggregazioni «verticali», alla parte contrattuale agricola, che spesso risulta soccombente rispetto alla parte industriale. Il provvedimento in questione fornisce adeguati strumenti giuridici finalizzati a favorire un'equa ripartizione dei proventi nell'ambito delle filiere.

Importante risulta anche una rimodulazione del sistema assicurativo, come pure l'introduzione in ambito agricolo del credito di imposta, quanto mai necessario per l'abbattimento dei costi di produzione.

Il presidente SCARPA BONAZZA BUORA rileva che la proposta di un quadro organico di politica agricola nazionale, contenuta nel disegno di legge n. 2605, risulta apprezzabile ed opportuna, specie nell'attuale contesto economico internazionale, nel quale il settore agricolo italiano risente della crisi economica globale, come pure della pressione competitiva di alcuni Paesi extracomunitari.

Rileva che i Ministri dell'agricoltura precedentemente in carica non hanno prospettato iniziative legislative di matrice governativa organiche e complessive, non riuscendo a far prevalere le ragioni del settore agricolo sull'esigenza di contenimento della spesa pubblica, sostenuta con forza dal ministro Tremonti. Esprime l'auspicio che il ministro Romano possa riuscire a superare gli ostacoli fin qui evidenziati, presentando un provvedimento legislativo articolato ed efficace rispetto al settore primario.

In tale contesto la Commissione agricoltura ha finora svolto il proprio ruolo in maniera congrua ed efficace, riuscendo in taluni casi ad individuare un difficile punto di mediazione su talune tematiche, tra le quali il Presidente cita quella inerente alle quote latte. Ricorda a tal riguardo che i positivi risultati del lavoro di mediazione svolto dalla Commissione in materia di quote latte furono opportunamente recepiti in un decreto-legge elaborato dal Ministro per lo sviluppo economico allora in carica.

Evidenzia inoltre che le forze politiche di maggioranza hanno recentemente presentato un disegno di legge, in fase di assegnazione, volto a prospettare taluni interventi di semplificazione burocratica, nella prospettiva di diminuire i costi amministrativi che attualmente gravano sulle aziende agricole italiane.

Il Presidente conclude il proprio intervento esprimendo l'auspicio che il confronto dialettico in Commissione, su tutti i profili fin qui evidenziati, continui a svolgersi in maniera proficua e serena, come avvenuto finora, con l'apporto di tutti i commissari, sia di maggioranza che di opposizione.

Il seguito dell'esame congiunto è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 16,15.

INDUSTRIA, COMMERCIO, TURISMO (10^a)

Martedì 24 maggio 2011

216^a Seduta

Presidenza del Vice Presidente

GARRAFFA

La seduta inizia alle ore 16,20.

*SULL'ACQUISIZIONE DI DOCUMENTI IN MERITO ALL'ESAME CONGIUNTO DEI
DISEGNI DI LEGGE NN. 2626 E CONNESSI*

Il presidente GARRAFFA comunica che, nel corso delle odierne audizioni, in sede di Comitato ristretto, nell'ambito dei disegni di legge sullo Statuto delle imprese, di rappresentanti di Confindustria e della Conferenza delle Regioni e delle Province autonome, è stata acquisita una documentazione che sarà resa disponibile per la pubblica consultazione sulla pagina *web* della Commissione.

La Commissione prende atto.

La seduta termina alle ore 16,25.

LAVORO, PREVIDENZA SOCIALE (11^a)

Martedì 24 maggio 2011

224^a Seduta

Presidenza del Presidente

GIULIANO

Interviene il sottosegretario di Stato per il lavoro e le politiche sociali Musumeci.

La seduta inizia alle ore 15,45.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il presidente GIULIANO rivolge un caloroso benvenuto al sottosegretario Musumeci, che per la prima volta interviene ai lavori della Commissione.

Il sottosegretario MUSUMECI ringrazia il Presidente e la Commissione tutta, esprimendo l'auspicio di un comune lavoro proficuo, in un clima sereno e collaborativo.

Il presidente GIULIANO ricorda quindi che, con riferimento all'esame dei disegni di legge n. 1060 e congiunti, in materia di bilancio dei sindacati, dei disegni di legge nn. 1337 e 2435, sulle rappresentanze sindacali, e dei disegni di legge n. 173 e congiunti, riguardanti i lavoratori esposti all'amianto, alcuni senatori avevano segnalato la necessità di acquisire l'orientamento del ministro Sacconi. Comunica che a tale riguardo il Ministro, per le vie brevi, ha manifestato la propria disponibilità ad intervenire nella prossima seduta utile, alla ripresa dei lavori parlamentari.

La Commissione prende atto.

IN SEDE REFERENTE

(2417) Deputato LO PRESTI. – *Esclusione dei familiari superstiti condannati per omicidio del pensionato o dell'iscritto a un ente di previdenza dal diritto alla pensione di reversibilità o indiretta*, approvato dalla Camera dei deputati

(2082) DELOGU ed altri. – *Disposizioni in materia di esclusione dal trattamento pensionistico a favore dei superstiti di chiunque abbia cagionato con dolo la morte dell'assicurato o del pensionato*

(2151) PINOTTI. – *Disposizioni in materia di esclusione del coniuge uxoricida e degli altri familiari condannati per omicidio del pensionato o del lavoratore, dal diritto ai trattamenti pensionistici in favore dei superstiti*

(2278) SPADONI URBANI ed altri. – *Disposizioni in materia di esclusione dell'uxoricida dal trattamento pensionistico di reversibilità*

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Riprende l'esame congiunto, sospeso nella seduta del 30 marzo scorso.

Il PRESIDENTE ricorda che, allo scadere del termine, non sono stati presentati emendamenti al disegno di legge n. 2417, assunto dalla Commissione come testo base, sul quale manca peraltro il parere della 5^a Commissione permanente.

La Commissione prende atto.

Il seguito dell'esame congiunto è quindi rinviato.

(2206) Norme in favore dei lavoratori che assistono familiari gravemente disabili, approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Stucchi ed altri; Barbieri ed altri; Schirru ed altri; Volontè e Delfino; Osvaldo Napoli e Carlucci; Prestigiacomo; Ciocchetti; Marinello ed altri; Grimoldi ed altri; Naccarato e Miotto; Caparini ed altri; Cazzola ed altri; Commercio e Lombardo; Pisicchio

(107) THALER AUSSERHOFER. – *Disposizioni in materia di prepensionamento a favore dei familiari di portatori di handicap grave*

(147) DE LILLO. – *Modifica all'articolo 42 del testo unico di cui al decreto legislativo 26 marzo 2001, n. 151, in materia di prepensionamento dei genitori di portatori di handicap in condizioni di gravità*

(657) BUTTI. – *Norme per il prepensionamento di genitori di disabili gravi*

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Prosegue l'esame congiunto, sospeso nella seduta del 16 febbraio scorso.

Il PRESIDENTE propone di fissare il termine per la presentazione degli emendamenti al disegno di legge n. 2206, assunto dalla Commissione come testo base, a mercoledì 1^o giugno, alle ore 12.

La Commissione conviene.

La senatrice GHEDINI (*PD*) richiama l'attenzione del sottosegretario Musumeci sull'*iter* dei provvedimenti finora svolto e chiede conferma in ordine alla comune volontà di procedere attraverso emendamenti al disegno di legge scelto come testo base, in vista di un'approvazione in tempi rapidi.

Il senatore CASTRO (*PdL*) conferma che nel corso di questi mesi, anche attraverso l'utile apporto dei rappresentanti dell'INPS, si è addivenuti all'individuazione di un'ipotesi condivisa e che l'unico nodo ancora non sciolto è rappresentato dalla fonte di copertura, ritenendone il Gruppo PdL inappropriata l'individuazione nell'incremento delle accise sugli alcolici, conformemente, peraltro, alla posizione più volte espressa dagli uffici del Ministero dell'economia.

Il relatore ZANOLETTI (*PdL*) prende atto con soddisfazione della convergenza di intenti tra maggioranza e opposizione ed auspica che il Ministero del lavoro possa fornire indicazioni idonee ad un'efficace individuazione della copertura finanziaria.

Dopo ulteriori interventi della senatrice GHEDINI (*PD*) e del PRESIDENTE, riguardanti l'estensione della platea dei beneficiari e l'importo degli stanziamenti di bilancio idonei, il sottosegretario MUSUMECI assicura il suo personale impegno ai fini di una rapida individuazione dell'appostamento di bilancio al quale riferire i costi derivanti dalle norme in esame.

Il seguito dell'esame congiunto è quindi rinviato.

(2147) Misure straordinarie per il sostegno del reddito e per la tutela di determinate categorie di lavoratori, approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Damiano ed altri; Miglioli ed altri; Miglioli ed altri; Bellanova ed altri; Letta ed altri; Donadi ed altri

(Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame, sospeso nella seduta del 6 aprile scorso.

In considerazione delle prospettive di modifica al provvedimento, emerse durante la discussione generale, il PRESIDENTE propone di fissare il termine per la presentazione degli emendamenti a mercoledì 1° giugno, alle ore 12.

Conviene la a Commissione.

Il relatore CASTRO (*PdL*) fa presente che anche con riferimento a tale provvedimento può registrarsi un'intesa *bipartisan*, finalizzata a scor-

porare l'articolo 4, espungere l'articolo 3, aggiornare l'articolo 1 e conservare l'articolo 2 del disegno di legge.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

(2514) Deputato Antonino FOTI ed altri. – Interventi per agevolare la libera imprenditorialità e per il sostegno del reddito, approvato dalla Camera dei deputati
(Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame, sospeso nella seduta del 22 marzo scorso.

Il PRESIDENTE ricorda che nel corso della seduta del 22 marzo, il senatore Castro e la relatrice Spadoni Urbani hanno avanzato la possibilità di apportare modifiche agli articoli 4 e 5 del provvedimento.

Propone quindi di fissare il termine per la presentazione degli emendamenti a martedì 14 giugno, alle ore 17.

La Commissione concorda.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 16,10.

IGIENE E SANITÀ (12^a)

Martedì 24 maggio 2011

256^a Seduta

Presidenza del Presidente

TOMASSINI

Interviene, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, il dottor Ciro Valentino, magistrato delegato della Corte dei Conti presso la Croce Rossa Italiana, accompagnato dal dottor Stefano Brizi, dirigente del Servizio programmazione e semplificazione della Croce Rossa Italiana.

La seduta inizia alle ore 15,05.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

Il PRESIDENTE comunica che è stata chiesta la trasmissione audiovisiva a circuito chiuso per la procedura che sta per iniziare e che la Presidenza del Senato ha già preventivamente fatto conoscere il proprio assenso. Inoltre, della stessa procedura sarà pubblicato il resoconto stenografico.

La Commissione prende atto.

PROCEDURE INFORMATIVE

Seguito dell'indagine conoscitiva sulla Croce Rossa Italiana con particolare riguardo ai rapporti contrattuali nell'ambito sanitario del soccorso e alle prospettive di sviluppo delle attività istituzionalmente svolte: audizione di esperti

Riprende l'esame sospeso nella seduta del 17 maggio scorso.

Il dottor VALENTINO svolge una relazione sugli argomenti oggetto dell'indagine conoscitiva in titolo, soffermandosi preliminarmente sulla triplice natura giuridica della Croce Rossa Italiana, quale Ente pubblico funzionale, associazione di volontariato e organizzazione umanitaria di diritto internazionale. In particolare, la Croce rossa italiana, in base all'arti-

colo 5 del relativo statuto, è dotata di personalità giuridica di diritto pubblico, aspetto che impone all'Ente di operare in conformità ad una serie di norme legislative e regolamentari di disciplina dell'azione amministrativa e contabile.

Dà quindi conto dell'attività di controllo esercitata sulla Croce Rossa Italiana dalla Corte dei Conti, rendendo noto come a partire dal commissariamento dell'Ente sia stata finora possibile la partecipazione del magistrato delegato alle sedute del solo Collegio dei revisori dei conti e non anche alle adunanze del Consiglio direttivo nazionale. A tale riguardo, nella prospettiva di approvare in tempi rapidi i bilanci consuntivi, è stata redatta una *road map* con l'individuazione di puntuali tappe temporali che dovranno portare alla definizione dei bilanci consolidati dal 2005 al 2010.

Illustra quindi la circolare emanata dall'attuale Direttore generale per quanto attiene alle denunce di danno erariale, rivolta ai soggetti tenuti all'obbligo di denuncia presso le Procure regionali della Corte dei Conti. Inoltre, alla luce di una complessiva ricognizione dell'esistente, risultano attualmente pendenti presso le relative Procure regionali della Corte dei Conti 42 procedimenti per responsabilità erariale, nonché risultano pendenti presso le Procure della Repubblica 15 procedimenti penali a carico di dipendenti e amministratori.

Per quanto riguarda la situazione contabile dell'Ente, rende noto che l'ultima relazione effettuata nel 2008 dalla Corte al Parlamento risale al bilancio consolidato 2004, mentre l'ultimo rendiconto approvato concerne l'esercizio finanziario 2006.

Relativamente alle convenzioni stipulate sul territorio – per cui fa esplicito rinvio alla relazione già svolta dal Presidente del Collegio dei revisori dei conti, dottoressa Carone, in una precedente audizione – fa presente che il vertice amministrativo dell'Ente sta costituendo un gruppo di lavoro dedicato all'acquisizione di tutti i dati e delle informazioni ad esse afferenti, entro il mese di settembre prossimo, anche al fine di garantire l'attuazione del piano della trasparenza di cui al decreto legislativo 27 ottobre 2009, n. 150.

Conclude esprimendo l'auspicio che si possa giungere entro l'anno in corso alla definizione e approvazione dei bilanci consolidati anzidetti, allo scopo di redigere un'unica relazione al Parlamento su tutti gli esercizi considerati.

Il dottor BRIZI, ad integrazione degli elementi offerti dal dottor Valentino nell'ambito della sua relazione, fa presente come a partire dal 2008 la Croce Rossa Italiana sia stata investita dalla Prefettura di Roma, attraverso una procedura di affidamento diretto in emergenza, per l'attività di gestione dei servizi rivolti agli immigrati, con particolare riferimento ai Centri di accoglienza richiedenti asilo (CASA). A tale riguardo, i rapporti economici con la Prefettura sono regolati sulla base di rimborsi forfettari, a copertura dei costi sostenuti per l'erogazione dei servizi definiti sulla base di un apposito capitolato tecnico, con particolare riguardo all'assistenza sociale, psicologica, linguistica, legale in favore degli immigrati.

Si sofferma quindi sulle problematiche che attengono alla partecipazione della Croce Rossa a procedure di gara in forma competitiva, tenuto conto della natura pubblica che connota la configurazione giuridica dell'Ente. In tal senso, sottolinea l'esigenza di una possibile prospettiva di riforma a livello normativo al fine di consentire alla Croce Rossa di poter sottoscrivere accordi diretti con altre amministrazioni, di natura non sinallagmatica: richiama a tale ultimo riguardo alcune recenti pronunce del Consiglio di Stato in merito alle specificità dell'Ente nella partecipazione alle procedure di gara.

Il senatore SACCOMANNO (*PdL*) esprime il proprio sconcerto in ordine a quanto riferito dal dottor Valentino in quanto, come peraltro già emerso nel corso della precedente audizione, si è di fronte ad una situazione complessiva della Croce Rossa Italiana nella quale si registra un ritardo nella redazione dei bilanci, la mancanza di motivazioni negli atti e nei comportamenti, uniti ad una generale condizione di inefficienza e di assenza di controlli.

Al fine di poter affrontare nel modo più energico possibile la situazione che si sta profilando, chiede ai soggetti auditi quali poteri incisivi possono essere attivati per la repressione di comportamenti illeciti e per permettere alla Commissione ed al Parlamento di fare chiarezza sull'operato di tale Ente.

Il senatore RIZZI (*LNP*), nell'associarsi alle considerazioni del senatore Saccomanno, manifesta la propria sorpresa nell'apprendere quanto la situazione contabile della Croce Rossa risulti complessa ed irrisolta, anche perché risale al passato. Uno degli obiettivi dell'indagine conoscitiva è quello di prospettare azioni per migliorare i rapporti tra tale Ente e le regioni, soprattutto nell'ambito della gestione del trasporto per l'emergenza-urgenza. Tuttavia, lo stato disastroso dei conti dell'Ente si sta rivelando in tutta la sua drammatica ampiezza tanto da indurre la Commissione, attraverso la menzionata procedura informativa, a fare la necessaria chiarezza. In tal senso, condivide la richiesta avanzata dal senatore Saccomanno circa possibili suggerimenti che rendano incisiva l'azione del Parlamento e della Commissione.

Soffermandosi su alcune questioni specifiche, ritiene che il servizio dei soccorsi è affidato a volontari professionalmente validi a cui è assai arduo rinunciare. Se, pertanto, si vuole mantenere questo rilevante servizio, si dovrebbe procedere non tanto allo svolgimento di gare nelle quali alla Croce Rossa Italiana sia riservata una corsia preferenziale, quanto ad una diversa configurazione dello stesso ente: ad esempio, si potrebbe incorporare l'attività di soccorso per consentire una migliore concorrenzialità con gli altri organismi di soccorso nella partecipazione a quelle gare che abbiano ad oggetto la gestione di questo servizio. In tal modo si salvaguarderebbe la professionalità del personale volontario che non va mischiata con la gestione demenziale di questo Ente avutasi negli ultimi anni.

Il senatore GRAMAZIO (*PdL*) osserva preliminarmente come la situazione economico-finanziaria complessiva della Croce Rossa si sia ormai deteriorata, anche alla luce della aspra conflittualità emersa tra i propri operatori, quali soccorritori, volontari e dipendenti. A tale riguardo rende noto che, a fronte dell'affidamento diretto da parte della Regione Lazio di talune prestazioni nel soccorso degli infermi, i servizi resi dalla Croce Rossa abbiano subito un significativo incremento nei relativi costi di gestione. In tal senso ricorda come, tra le varie cause di inefficienza, si registri il largo ricorso all'appalto di servizi verso fornitori esterni per l'effettuazione di servizi per i quali esistono strutture già predisposte, tra cui quella deputata alla manutenzione dei mezzi del soccorso.

Dopo aver reso noto che la Croce Rossa Italiana, a livello internazionale, costituisce l'unico organismo che dispone di un corpo militare suo proprio, ritiene ineludibile la necessità di pervenire quanto prima ad una completa riforma dell'Ente, nella prospettiva di razionalizzare i costi, laddove sia possibile, e salvaguardare le specificità che per loro natura attono alle irrinunciabili finalità istituzionali dell'Ente.

Il presidente TOMASSINI, dopo aver ringraziato il dottor Valentino per la sobrietà e la precisione dei dati forniti, condivide le preoccupazioni e lo sconcerto dei senatori intervenuti in merito alla difficile situazione della Croce Rossa. In particolare, le audizioni fin qui svolte hanno certamente fotografato l'attuale condizione dell'Ente, ma i senatori e gli organi di stampa registrano anche una situazione dinamica, attraverso numerosi documenti e preoccupanti informative, tali da suggerire interventi tempestivi.

Nello specifico, chiede al dottor Valentino ulteriori chiarimenti sui procedimenti pendenti per comprendere quali di essi appartengano alla gestione commissariale e quali invece risalgano agli anni passati. Dopo aver osservato che, in merito all'esigenza di avere maggiori ragguagli anche rispetto al passato, la Commissione potrebbe ascoltare il dottor Buscema, consigliere della Corte dei conti, rileva come un ulteriore profilo da approfondire riguardi i finanziamenti ricevuti dalla Croce Rossa, tra gli altri, dal Ministero della salute e dal Ministero della difesa: infatti, la Commissione intende capire se le risorse sono state impiegate per assolvere compiti istituzionali.

Dopo aver evidenziato la peculiarità derivante dall'impiego del corpo militare nell'ambito della Croce Rossa, reputa opportuno un approfondimento sullo stato delle assunzioni e dei licenziamenti, tanto a livello centrale che periferico, mentre per quanto riguarda il sistema dei trasporti e dei soccorsi, si constata una discrepanza tra i soggetti in gara ed una difficoltà della Croce Rossa nel garantire la prosecuzione di questo delicato servizio. Peraltro, occorre comprendere le ragioni per cui i Comitati regionali e provinciali si lamentano di non ricevere fondi da parte del Comitato centrale.

Infine, per quanto riguarda l'assetto futuro dell'Ente, la soluzione ventilata dal senatore Rizzi - circa la possibile formazione di uno speci-

fico ramo d'azienda per quanto concerne l'attività di soccorso – può certamente essere percorribile; tuttavia, qualsiasi prospettiva che esalti il ruolo di associazione di volontariato o di *onlus* deve comunque accompagnarsi ad un valido sistema di garanzie, diretto in primo luogo a preservare il patrimonio che fa riferimento all'Ente.

Il dottor VALENTINO, in replica ai quesiti emersi nel corso del dibattito, sottolinea preliminarmente come tutti gli interventi si connotino per un forte grado di preoccupazione, aspetto che a suo giudizio può essere ovviato attraverso l'approvazione dei rendiconti sulla situazione economico-finanziaria. In particolare i bilanci consuntivi sono in grado di offrire una immagine non statica, bensì dinamica, circa l'evoluzione dell'attività istituzionalmente svolta dalla Croce Rossa nei vari campi. Ciò non toglie che sulla responsabilità degli amministratori precedenti la magistratura sarà chiamata a compiere i dovuti accertamenti nella prospettiva di ricostruire il quadro della situazione economico-finanziaria attuale.

Dopo aver sottolineato come gran parte delle convenzioni vengano stipulate a livello periferico in quanto i Comitati provinciali dispongono di autonome competenze sul fronte della spesa, si sofferma su alcune proposte già ventilate in merito al possibile distacco di un ramo di azienda per quanto concerne l'attività del soccorso degli infermi.

Dopo aver reso noto che il Consiglio direttivo ha operato in regime di *prorogatio* per lungo tempo, nelle more dell'attuazione delle disposizioni di cui al decreto-legge n. 78 del 2010 che ha ridotto la composizione da sette a tre membri, osserva come sarebbe stato opportuno rivolgere i quesiti formulati nel corso del dibattito preliminarmente ai vertici dell'amministrazione.

Il presidente TOMASSINI (*PdL*) coglie l'occasione per sottolineare come si sia trattato di una deliberata scelta da parte della Commissione, quella di raccogliere innanzitutto elementi in merito alla situazione economico-finanziaria da parte dei tecnici e di passare quindi, in un successivo momento, all'audizione degli amministratori competenti a livello locale e centrale.

Il dottor VALENTINO, nel prendere atto delle considerazioni espresse dal presidente Tomassini, aggiunge come, nonostante i bilanci in perdita, la Croce Rossa sia comunque tuttora in grado offrire servizi di alta qualità, ragione per cui si potrebbe prospettare l'ipotesi di una riforma radicale dell'Ente, che ne muti la sua natura giuridica in forma privatistica. Coglie tuttavia l'occasione per sottolineare come eventuali ammanchi e inadempienze siano dovute a condotte caratterizzate da negligenza e imperizia, lungi quindi dal compimento di atti di distrazione di fondi.

Dopo aver sottolineato come il corpo militare percepisca una specifica indennità per il ruolo ricoperto, osserva come la Croce Rossa non sia in grado di competere con gli altri soggetti nelle procedure di gara

per l'affidamento di servizi. Nell'esprimere apprezzamento per l'impegno profuso dall'attuale Commissario straordinario, dottor Rocca e dal Direttore generale, dottoressa Ravaioli, nella risoluzione dei problemi di natura finanziaria legati all'Ente, nonché delle questioni immobiliari del relativo patrimonio, fa presente come i fondi erogati dai privati siano specificamente accantonati all'esclusivo fine di espletare funzioni di natura istituzionale.

Conclude infine sottolineando come, nell'eventualità in cui non si riesca a giungere all'approvazione dei bilanci consuntivi entro la *road map* temporale delineata, egli sarà tenuto, in forza dell'incarico affidatogli, a redigere un apposito referto da presentare alle Camere.

Il dottor BRIZI, nel concordare con quanto espresso dal dottor Valentino, tiene a precisare come, per ciò che attiene alle prospettive di riforma circa la partecipazione alle procedure di gara, lungi dal configurare corsie preferenziali mediante affidamenti diretti, sarebbe opportuno prevedere la possibilità per la Croce Rossa Italiana di stipulare accordi direttamente con le amministrazioni interessate, ai fini dell'espletamento dei servizi istituzionali dell'Ente.

Il PRESIDENTE, dopo aver ringraziato i soggetti auditi per il contributo offerto ai lavori della Commissione, dichiara chiusa l'audizione.

Dopo aver ricordato le prerogative della Commissione nell'ambito dello svolgimento di indagini conoscitive, secondo quanto stabilito dall'articolo 48 del Regolamento, ritiene che, alla luce di quanto sta emergendo dalle audizioni, appare opportuno sottoporre al Presidente del Senato la richiesta che la Commissione possa avvalersi di consulenti altamente qualificati per la disamina di documenti complessi, anche al fine di valutare quali organi ed autorità possano intervenire.

Non facendosi osservazioni, la Commissione conviene sulla proposta avanzata dal Presidente.

Il seguito dell'indagine conoscitiva è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 16.

COMMISSIONE PARLAMENTARE per l'attuazione del federalismo fiscale

Martedì 24 maggio 2011

Presidenza del Presidente
Enrico LA LOGGIA

Intervengono il ministro per la semplificazione normativa, Roberto Calderoli, e il sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri, Francesco Belsito.

La seduta inizia alle ore 12,10.

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Enrico LA LOGGIA, *presidente*, comunica che in data 19 maggio 2011 è stato assegnato alla Commissione lo schema di decreto legislativo recante meccanismi sanzionatori e premiali relativi a regioni, province e comuni (atto n. 365). Il termine per l'espressione del parere è stabilito per il 18 luglio 2011.

ATTI DEL GOVERNO

Schema di decreto legislativo recante disposizioni in materia di armonizzazione dei sistemi contabili e degli schemi di bilancio delle regioni, degli enti locali e dei loro enti e organismi (Atto n. 339)

(Esame e rinvio)

La Commissione inizia l'esame dello schema di decreto all'ordine del giorno.

Enrico LA LOGGIA, *presidente*, comunica che, in relazione alla richiesta deliberata dalla Commissione nella seduta del 3 maggio 2011, il Presidente della Camera dei deputati, d'intesa con il Presidente del Senato, ha disposto, sulla base di quanto previsto dall'articolo 3, comma 5, della legge n. 42 del 2009, la proroga di venti giorni del termine per l'espres-

sione del parere da parte della Commissione sullo schema in esame. Il predetto termine verrà pertanto a scadere il 2 giugno 2011.

Il deputato Roberto SIMONETTI (*LNP*), *relatore*, ricorda che lo schema in esame, allo scopo di armonizzare i sistemi contabili e gli schemi di bilancio degli enti territoriali, determina modifiche per l'adozione di regole contabili uniformi, di un comune piano integrato, di schemi di bilancio comuni, articolati in missioni e programmi coerenti con la classificazione economica e funzionale individuata dai regolamenti comunitari in materia di contabilità. Omettendo di illustrare il contenuto dello schema di decreto, illustra le criticità del provvedimento emerse nel corso delle audizioni effettuate. In particolare ritiene necessario il potenziamento del bilancio di cassa (anche se la legge n. 196 del 2009 come recentemente modificata ne ha disposto uno slittamento temporale), la conferma dell'obbligatorietà della redazione del bilancio consolidato, nonché la copertura dei programmi informatici per ottenere una unitaria banca dati della P.A. in modo che le amministrazioni adottino un unico modello per la predisposizione dei bilanci. Evidenziando la difformità tra il principio della competenza giuridica previsto dalla legge n. 196 e il principio di competenza finanziaria contenuto nello schema in esame, auspica l'adozione di un comune piano dei conti integrato omogeneo con quello previsto dalla legge n. 196 per le amministrazioni diverse da quelle territoriali. Ritiene inoltre che sia necessario rivedere le disposizioni contenute all'articolo 2, comma 4, sulla sperimentazione del passaggio al bilancio di sola cassa, alla luce dell'adeguamento della riforma della contabilità ai nuovi vincoli europei del doppio bilancio, sia in termini di competenza che di cassa. Ricorda il disallineamento tra lo schema e la Carta delle autonomie all'esame del Senato in merito alla classificazione dei programmi: lo schema prevede infatti una classificazione per missioni e programmi, mentre la Carta articola i programmi in servizi e in interventi. Segnala poi come un ampio approfondimento dovrà essere assicurato al tema dei residui attivi e passivi, considerando la formulazione recata dal principio contabile n. 16 dello schema in esame in base alla quale le obbligazioni che danno luogo a entrate e spese per l'ente sono registrate nelle scritture contabili imputandole all'esercizio in cui l'obbligazione viene a scadenza, con conseguenti disallineamenti tra competenza giuridica e competenza finanziaria, nonché con l'altro schema di decreto sull'armonizzazione dei bilanci degli enti pubblici non territoriali all'esame della Commissione bilancio. Ricordando come la Corte dei conti abbia sollevato perplessità sulla deroga relativa alla sperimentazione prevista al comma 2 dell'articolo 35, ritiene opportuno prevedere il coinvolgimento anche delle regioni a statuto speciale e delle province autonome, in quanto si tratta di una semplice armonizzazione delle scritture contabili degli enti, che non intacca in alcun modo competenze costituzionali. Per quanto riguarda il consolidamento dei bilanci delle società partecipate in quello degli enti territoriali ritiene che sia necessario porre una particolare attenzione al fine di evitare di porre in sofferenza economica gli enti locali che, dovendo tramite il

consolidamento incorporare le eventuali perdite di esercizio delle società partecipate, si troveranno nell'impossibilità di trovare adeguate risorse per coprire le perdite medesime. Reputa infine auspicabile una maggiore rappresentazione nella contabilità degli enti territoriali delle poste relative ai costi e fabbisogni standard, al fine di evidenziare in modo chiaro e nitido gli effetti della riforma federalista della legge 42, che si basa sul passaggio dei trasferimenti dalla spesa storica al costo standard, che permetterà ai cittadini di poter giudicare le capacità e modalità di spesa delle amministrazioni.

Il deputato Linda LANZILLOTTA (*Misto-ApI*), *relatore*, sottolinea come lo schema di decreto legislativo in esame, recante disposizioni in materia di armonizzazione dei sistemi contabili e degli schemi di bilancio delle regioni, degli enti locali e dei loro organismi, pur presentando caratteri fortemente tecnici, rivesta tuttavia un decisivo valore politico. La sua impostazione e le modalità della sua attuazione sono infatti la condizione per rendere effettive, sul piano dei cambiamenti sostanziali, due riforme approvate in questa legislatura cui governo e maggioranza attribuiscono enorme importanza per la modernizzazione del Paese e la responsabilizzazione dell'intero sistema amministrativo.

La prima di tali riforme è il federalismo fiscale introdotto dalla legge n. 42 del 2009. In particolare, la legge delega stabilisce, all'articolo 2, comma 2, lettera h), le finalità e i criteri direttivi per realizzare un sistema di contabilità pubblica capace di rappresentare i fenomeni su cui la riforma stessa è costruita: costi standard e costi effettivi delle singole prestazioni e dei servizi pubblici collegati alle caratteristiche qualitative della prestazione stessa; dinamica di convergenza dei costi; comparabilità dei fenomeni contabili e gestionali dei diversi enti; trasparenza e accessibilità dei dati, quali condizioni essenziali per l'esercizio del controllo da parte dei cittadini sulla qualità della gestione degli enti territoriali e degli organismi responsabili della erogazione dei servizi, al fine di rendere effettivo il circuito virtuoso «vedo, pago, voto» di cui tanto si è favoleggiato. Tale provvedimento va, a suo avviso, sostanzialmente collegato all'attuazione di altre parti della legge 42, rispetto alle quali esso riveste carattere di strumentalità: si riferisce, in particolare, all'articolo 17, comma 1, lettera d) riguardante il «coordinamento e la disciplina fiscale dei diversi livelli di governo» che richiede la «individuazione di indicatori di efficienza e di adeguatezza atti a garantire adeguati livelli qualitativi dei servizi» e all'articolo 18, riguardante il Patto di convergenza, nonché allo schema di decreto riguardante i premi e le sanzioni per gli amministratori, che è stato recentemente trasmesso alle Camere. A tale proposito, ritiene che i meccanismi previsti in tale ultimo provvedimento rappresenterebbero un'operazione velleitaria in assenza di bilanci di previsione e di rendicontazione in grado di rappresentare con veridicità, affidabilità e tempestività i fatti responsabili della creazione di *deficit* o di debito. Tali elementi costituiscono parti essenziali del progetto complessivo del federalismo fiscale,

le quali senza un sistema di contabilità adeguato rimarrebbero lettera morta.

La seconda riforma che, per essere realizzata e non solo annunciata, esige una contabilità capace di fornire gli elementi sopradescritti è la riforma della amministrazione pubblica di cui alla legge 15 del 2009 che (come, d'altronde, anche la riforma dell'università) è tutta incentrata sulla valutazione dell'efficacia e dell'efficienza delle singole unità amministrative, valutazione che è alla base sia dei nuovi sistemi meritocratici di retribuzione e di avanzamento del personale che dei criteri per l'assegnazione delle risorse alle singole unità e comparti dell'amministrazione.

Paventa il rischio che le citate riforme non saranno in grado di conseguire i risultati attesi senza una profonda evoluzione dei sistemi contabili delle amministrazioni pubbliche. In particolare, il federalismo fiscale, lungi dall'essere un fattore di cambiamento, si limiterebbe a finanziare con diversi meccanismi la spesa storica. Tale rischio è d'altra parte ben presente alla Commissione bicamerale sin dalle prime battute del suo lavoro: ricorda, a questo proposito, l'intervento di un autorevole esponente della COPAFF, che, nel corso dell'istruttoria del decreto sulla definizione dei costi e fabbisogni standard dei comuni e delle province, definì «medievale» lo stato della contabilità degli enti locali, i cui bilanci risulterebbero non idonei a costituire la base contabile su cui calcolare i costi standard delle funzioni fondamentali, operazione che fu infatti affidata alla SOSE che sta procedendo con altre metodologie, il cui esito è ancora da verificare.

Sottolinea inoltre che il processo di armonizzazione dei bilanci pubblici riguarda l'intero sistema: infatti in parallelo con lo schema in esame è all'esame delle Commissioni parlamentari l'analogo decreto emanato per la contabilità dello Stato in attuazione di una specifica delega contenuta nella legge 196 del 2009, legge che a suo tempo intervenne anche sulla legge 42 al fine di assicurare coerenza e coordinamento tra le due normative di delega.

Ricorda che la materia in esame rientra, ai sensi dell'articolo 117, comma 3, della Costituzione, tra le competenze concorrenti, ma che l'intervento legislativo dello Stato si fonda anche su competenze esclusive che attengono al coordinamento del sistema tributario e, soprattutto, all'adempimento degli obblighi comunitari relativi, nel caso di specie, all'obbligo di trasparenza, consolidamento e rendicontazione dei conti dell'intero sistema pubblico. Per tali ragioni – ed è questa la prima osservazione sul testo – ritiene che non possa essere accolta l'indicazione emersa dalla Conferenza unificata e recepita dal Governo di escludere le Regioni e Province a statuto speciale dall'ambito di applicazione del decreto. A tale riguardo, reputa che un punto debba essere affermato in linea di principio, ossia che tutte le norme volte alla trasparenza, comparabilità e accessibilità dei dati contabili e di gestione non possano essere considerate alla stregua di violazioni delle autonomie costituzionalmente garantite. Al contrario, ritiene che siano strumenti essenziali per dare concretezza e operatività al principio di leale collaborazione tra le diverse istituzioni della Re-

pubblica e al fondamentale principio democratico della *accountability*, ovvero della responsabilità sull'operato delle amministrazioni e degli amministratori pubblici. Da questo punto di vista una maggiore centralità dell'I-STAT nel sistema di contabilità della Repubblica, data la sua posizione di terzietà e indipendenza rispetto ai diversi livelli di governo, eviterebbe, a suo avviso, ogni possibile gerarchizzazione dei rapporti informativi e incentiverebbe la *disclosure* dei conti delle amministrazioni regionali e locali.

Con riferimento al contenuto dello schema in esame, esso si compone di tre parti distinte: la prima relativa ai principi contabili generali riferiti a tutti i livelli sub-statali (regioni, province e comuni), la seconda riguardante il solo settore sanitario. Tali parti hanno carattere prescrittivo mentre la terza, che pure fa parte integrante del testo normativo, contiene i principi contabili cui le amministrazioni sono tenute ad attenersi (principi che peraltro, come si osserverà in seguito, sembrano per alcuni aspetti essere contraddetti già dal testo del decreto).

Nel ricordare che la Commissione ha svolto una serie di audizioni – formali e informali – di istituzioni ed esperti della materia anche acquisendo preziosi documenti, fa presente che tale attività istruttoria ha consentito di focalizzare le principali questioni che risultano non sufficientemente sviluppate o risolte dal testo in esame. Si tratta peraltro di questioni che attengono ad alcuni dei criteri più qualificanti ed innovativi della delega e dalla cui applicazione dipende, in definitiva, l'esito dell'operazione.

Rileva in via preliminare che la complessità della materia richiede, inevitabilmente, un approccio graduale e sperimentale: valuta pertanto positiva la norma che prevede l'avvio di un biennio di sperimentazione per gli aspetti più innovativi, quali ad esempio la contabilità economico-patrimoniale, il principio della competenza finanziaria e la previsione del bilancio consolidato. Ritiene che il decreto, nella sua attuale formulazione, è quanto mai evasivo sui punti decisivi e andrebbe invece meglio precisato per orientare la sperimentazione verso obiettivi e metodologie predefinite.

Considera in ogni caso necessario il coinvolgimento del Parlamento nella conoscenza delle diverse fasi della sperimentazione al fine di poter condividere in modo processuale e sostanziale il punto di arrivo della sperimentazione stessa, che sarà poi tradotta dai decreti correttivi da adottare alla fine del biennio. In tal senso, dovrà essere opportunamente integrato l'articolo 35 del decreto prevedendo la trasmissione al Parlamento dei DPCM ivi previsti, con una temporizzazione della loro emanazione tale da consentire alle Commissioni parlamentari competenti (ove ritenuto opportuno) di pronunciarsi con un atto di indirizzo, anche prevedendo eventualmente *report* semestrali sull'andamento della sperimentazione.

Quanto poi ai singoli aspetti problematici del provvedimento, sottolinea come questi costituiscano anche gli elementi decisivi sui quali lavorare per apportare i necessari miglioramenti al testo, ad iniziare da una delle principali novità previste dalle leggi n. 196 e n. 42 del 2009, ossia il piano dei conti, volto a coordinare i nostri conti a quelli europei, sulla scorta dell'esperienza più avanzata in tal senso quale quella francese. In

particolare, precisa che il piano integrato dei conti dovrebbe consentire il consolidamento delle contabilità economico-patrimoniali delle amministrazioni pubbliche, che rappresenta un'operazione allo stato molto ambiziosa, che presuppone che vengano attuate in modo coerente le altre parti del decreto. Ritiene inoltre che, onde evitare che il piano integrato si risolva nel mero consolidamento delle contabilità finanziarie, sarebbe forse utile esplicitare la successione anche temporale delle diverse fasi di attuazione del nuovo sistema contabile

Un'ulteriore novità del provvedimento è rappresentata dal principio di competenza finanziaria, che ha un forte impatto ai fini della decisione politica, della sua trasparenza e della possibilità di valutare i risultati della gestione. Si tratta di avvicinare la gestione di fatto a quella di diritto, di responsabilizzare le amministrazioni rispetto alle previsioni e alle proprie capacità di realizzazione, di ripulire i bilanci dalla montagna di residui passivi ed anche attivi che rendono i documenti contabili poco rappresentativi di ciò che davvero si realizzerà con le risorse disponibili. Ciò premesso e dunque riconfermata la validità di tale opzione, considera necessario accompagnare il nuovo sistema con meccanismi di flessibilità, specie per le spese in conto capitale, che consentano di mantenere vincolate le risorse acquisite al bilancio per una determinata opera, ancorché non impegnate (come ad esempio i mutui) e, soprattutto, di garantire che continui ad essere rispettato il vincolo di copertura su base pluriennale per l'intero importo dell'opera. In tal senso, nonostante il carattere sperimentale del nuovo sistema, dovrebbe essere già oggi integrato il principio n. 16. Inoltre, come segnalato dalla Corte dei Conti, tale testo andrà reso coerente con l'analogo principio in materia di competenza finanziaria contenuto nel decreto riguardante la contabilità degli altri enti pubblici approvato dal Consiglio dei ministri il 15 aprile scorso.

Valuta positivamente la previsione dell'adozione da parte degli enti territoriali di bilanci consolidati con i propri enti, aziende e società ed altri organismi da essi controllati, in quanto ciò dovrebbe consentire di fare emergere la realtà finanziaria ed economica di quella miriade (a quanto risulta oltre 6.000) di organismi di varia natura e finalità cui le amministrazioni locali, nel corso dell'ultimo decennio, hanno affidato non solo l'erogazione di servizi ai cittadini, ma anche l'esercizio di funzioni pubbliche celando dietro la natura privatistica di tali organismi l'elusione dei vincoli finanziari e delle procedure pubblicistiche per l'assunzione di personale, per gli appalti di lavori e di forniture. Si tratta dunque di un indispensabile processo di emersione e di trasparenza. Al riguardo osserva innanzi tutto che il consolidamento deve riguardare non solo le controllate ma anche tutte le partecipate, in particolare quelle che svolgono attività *in house*.

In secondo luogo, ritiene che andrebbero meglio esplicitati gli effetti del consolidamento sul piano del rispetto dei vincoli di finanza pubblica. Inoltre, in attesa della sperimentazione, dovrebbe essere immediatamente operativo l'obbligo (corredato di adeguate sanzioni in caso di violazione) di allegare al bilancio – sulla base di specifici e dettagliati schemi tipo –

tutti i dati non solo contabili ma anche quelli relativi al numero e alla tipologia dei dipendenti, alle sedi occupate, alle procedure applicate di tutta la galassia di organismi posseduti o partecipati da regioni ed enti locali. Tali informazioni dovrebbero essere raccolte in una banca dati accessibile e consultabile da chiunque.

Relativamente all'introduzione della contabilità economico-patrimoniale, ritiene che questa rappresenti uno strumento essenziale affinché il nuovo sistema contabile possa effettivamente supportare un'architettura del federalismo fiscale tutta basta su costi standard ritenuti efficienti e a questi ancorare la perequazione dei fabbisogni. Fa presente a tale proposito che, come è emerso dalle audizioni, il decreto è alquanto ambiguo circa l'obbligatorietà o meno di tale sistema. In altre parole se avendo finalità meramente conoscitiva essa costituirà oppure no anche la base per la rendicontazione e, cosa fondamentale, se riguarderà anche il bilancio consolidato, da cui dovrebbe essere ricavabile il costo effettivo dei servizi esternalizzati. Se cioè, il consolidato potrà davvero divenire lo strumento attraverso cui valutare l'efficienza e l'economicità di un sistema amministrativo locale nel suo complesso.

Segnala oltre a questa ambiguità della funzione, la mancanza – ed è questa a suo avviso una lacuna che andrebbe assolutamente colmata – di una correlazione tra contabilità economico-patrimoniale e la rilevazione dei costi *standard*, che dovrebbe essere lo scopo principale da attribuire a tale strumento nel nuovo assetto federalista. Da questo punto di vista ritiene stupefacente che il decreto non faccia alcun riferimento a questo essenziale elemento, che regge l'intero impianto della riforma, così come non vi è relazione tra la classificazione per missioni e programmi propria dei bilanci e quella delle funzioni fondamentali come prevista dal Codice delle autonomie.

Rileva come la seconda parte del decreto, riguardante i principi contabili per il settore sanitario, sia assai più dettagliata della prima, poiché essa si giova della sperimentazione effettuata negli ultimi anni sulla base del Patto della salute e dei piani di rientro. Ciò premesso e rinviando a specifiche proposte alcune puntuali osservazioni correttive e integrative, sottolinea un punto che in qualche misura anticipa un aspetto critico dell'intero sistema del federalismo fiscale: il testo stabilisce infatti che nell'ambito del bilancio sia operata una rigida perimetrazione delle risorse, in entrata e in uscita, relative al sistema sanitario. Si tratta cioè della modalità di alimentazione della principale (o meglio dell'unica) funzione fondamentale delle Regioni. Tale perimetrazione, ancorché comprensibile nelle motivazioni, rompe tuttavia un principio fondamentale della contabilità pubblica (peraltro solennemente riaffermato anche in questo decreto), e cioè quello della unitarietà del bilancio. Il sistema costruito per le funzioni alimentate da specifiche fonti di finanziamento crea una rigida compartimentazione della spesa, riduce l'autonomia e la flessibilità e fa emergere una diretta e stretta corrispondenza tra i trasferimenti e le partecipazioni unitamente ai fondi perequativi. Sottolinea l'importanza di tale osservazione, dal momento che se per le regioni l'impatto sarà relativo

data la predominanza della sanità unica funzione fondamentale, allorché si andrà a finanziare le ben più numerose e complesse funzioni fondamentali dei comuni e delle province, se si applicherà la compartimentazione per funzioni si arriverà, come da tempo paventato, ad un sistema ben più rigido e dirigistico di quello attuale e a una difficile manovrabilità dei bilanci. Ciò condurrebbe, a suo avviso, a un risultato paradossale per una riforma federalista, in quanto, secondo quanto emerso nel corso dell'incontro con alcuni consulenti della Commissione, per gli enti territoriali, limitandosi di fatto la sfera dell'autonomia alle funzioni non fondamentali, essa riguarderebbe circa il 6 per cento dei bilanci. Ritiene pertanto che per il momento si possa affermare che, almeno per le Regioni, il principio della unitarietà del bilancio risulta contraddetto dal testo.

Con riferimento alla trasparenza e accessibilità dei dati, reputa che questi elementi siano allo stesso tempo obiettivo e condizione della riforma del bilancio e della contabilità pubblica. Ricorda a tale proposito il proprio dissenso circa la scelta di affidare al Ministero dell'economia e non all'ISTAT la gestione della banca dati delle amministrazioni pubbliche, per i problemi che possono sorgere in ordine alle relazioni tra i diversi livelli di governo. Ritiene inoltre quanto mai insoddisfacenti i meccanismi di consultazione dei dati previsti dalla legge n. 196 del 2009: questo rappresenta, a suo avviso, un punto decisivo su cui continuano a permanere forti resistenze che rischiano però di rendere vischioso l'intero processo, perché non basato sulla leale collaborazione e sulla accessibilità dei dati delle pubbliche amministrazioni, dati che dovrebbero peraltro essere sempre pubblici. Su questo punto, precisa, tarda a realizzarsi un salto culturale, dal momento che i dati contabili vengono considerati dalle burocrazie una sorta di *interna corporis* dei gestori della spesa e si fatica ad accettare che essi sono ormai parte fondamentale del processo di decisione politica e della partecipazione democratica.

Evidenzia poi che gli obiettivi di trasparenza, leggibilità e confrontabilità potranno essere realizzati solo a condizione che a tutti i livelli amministrativi vengano adottati sistemi informativi integrati ed interoperabili, tali da consentire una lettura semplificata non solo da parte degli operatori e degli studiosi ma anche dei cittadini. A tale riguardo, sottolinea la necessità di sistemi informativi omogenei per ciò che concerne i bilanci compresi nel piano integrato dei conti, ferma restando la facoltà dei singoli enti di adottare a fini interni e locali propri sistemi operativi. Precisa quindi che il consolidamento dei conti deve essere anche consolidamento informatico, ritiene necessario l'inserimento di una specifica indicazione normativa in tal senso, perché qualsiasi banca dati non darà informazioni leggibili se i sistemi non si fondano su rappresentazioni contabili e informatiche omogenee.

Ricordando infine le forti resistenze a innovare i sistemi contabili nella direzione della significatività economica, della trasparenza dei conti, della efficienza ed efficacia della gestione e della loro comparabilità, reputa indispensabile prevedere, in questo o nel successivo decreto, specifiche sanzioni per il mancato adeguamento al nuovo sistema contabile.

Conclude sottolineando la necessità di cogliere l'opportunità contenuta nella legge n. 42, la cui piena attuazione consentirà, a suo avviso, alla nostra contabilità territoriale di uscire dal Medioevo e auspica che il contributo della Commissione possa perfezionare il decreto all'esame al fine di consentire la positiva evoluzione del sistema.

Enrico LA LOGGIA, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle ore 12,45.

**UFFICIO DI PRESIDENZA
INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle ore 12,45 alle ore 12,55.

*Presidenza del Vice Presidente della Commissione parlamentare per
l'attuazione del federalismo fiscale*
Marco CAUSI

La seduta inizia alle ore 14,30.

AUDIZIONI

Audizione di rappresentanti dell'Unione delle province d'Italia (UPI) nell'ambito dell'esame dello schema di decreto legislativo recante disposizioni in materia di armonizzazione dei sistemi contabili e degli schemi di bilancio delle regioni, degli enti locali e dei loro enti e organismi (atto n. 339)

(Svolgimento ai sensi dell'articolo 5 del Regolamento della Commissione e rinvio)

Marco CAUSI *presidente*, avverte che la pubblicità dei lavori sarà assicurata anche mediante impianti audiovisivi a circuito chiuso.

Non essendovi obiezioni, così rimane stabilito.

Introduce quindi l'audizione.

Marco D'ACRI, *Assessore al bilancio della provincia di Torino*, e Francesco DELFINO, *consulente dell'UPI*, svolgono una relazione sui temi oggetto dell'audizione.

Marco CAUSI *presidente*, ringrazia gli intervenuti per l'esauriente relazione svolta e rinvia il seguito dell'audizione ad altra seduta.

La seduta termina alle ore 14,55.

SOTTOCOMMISSIONI

AFFARI COSTITUZIONALI (1^a)

Sottocommissione per i pareri

Martedì 24 maggio 2011

155^a Seduta

Presidenza del Presidente
BATTAGLIA

La seduta inizia alle ore 13,45.

Proposta di regolamento del Consiglio relativo alla competenza, alla legge applicabile, al riconoscimento e all'esecuzione delle decisioni in materia di regimi patrimoniali tra coniugi (n. COM (2011) 126 definitivo)

(Osservazioni alla 2^a Commissione. Esame. Osservazioni non ostantive)

Il relatore BATTAGLIA (*PdL*) riferisce sulla proposta di regolamento in titolo, proponendo di formulare, per quanto di competenza, osservazioni non ostantive.

La Sottocommissione conviene.

Proposta di regolamento del Consiglio relativo alla competenza, alla legge applicabile, al riconoscimento e all'esecuzione delle decisioni in materia di effetti patrimoniali delle unioni registrate (n. COM (2011) 127 definitivo)

(Osservazioni alla 2^a Commissione. Esame. Osservazioni non ostantive)

Il relatore BATTAGLIA (*PdL*), nel riferire sulla proposta di regolamento in titolo, propone di formulare osservazioni non ostantive.

Conviene la Sottocommissione.

(2158) SCANU ed altri. – Sanatoria per il personale delle Forze armate e delle Forze di polizia cessato dal servizio a domanda e collocato in quiescenza nella posizione di riserva nel periodo compreso tra il 28 settembre 1996 ed il 31 dicembre 1997

(Parere alla 4^a Commissione. Esame. Parere non ostativo)

Il relatore SALTAMARTINI (*PdL*) illustra il disegno di legge in titolo e propone di esprimere un parere non ostativo.

La Sottocommissione conviene.

Schema di decreto legislativo recante disposizioni in materia di adeguamento e armonizzazione dei sistemi contabili (n. 359)

(Osservazioni alla 5^a Commissione. Esame. Osservazioni non ostative)

Il relatore BATTAGLIA (*PdL*), nel riferire sullo schema di decreto legislativo in titolo, propone di formulare osservazioni non ostative.

La Sottocommissione concorda.

La seduta termina alle ore 13,55.

BILANCIO (5^a)
Sottocommissione per i pareri

Martedì 24 maggio 2011

143^a Seduta

Presidenza del Presidente
AZZOLLINI

*Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze
Gentile.*

La seduta inizia alle ore 15,40.

(2622) Ratifica ed esecuzione dell'Accordo nel campo della cooperazione militare tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo del Regno del Marocco, fatto a Taormina il 10 febbraio 2006

(Parere alla 3^a Commissione. Esame. Parere non ostativo)

Il relatore PICHETTO FRATIN (*PdL*) illustra il disegno di legge in titolo segnalando, per quanto di competenza, che la relazione tecnica quantifica un onere di 9.268 euro annui, a decorrere dal 2011, e per ciascuno dei bienni successivi, in relazione all'articolo 4 dell'Accordo, riguardante l'invio in Marocco di quattro funzionari militari del Ministero della difesa, per la partecipazione alle riunioni della Commissione mista, incaricata dell'esame dei piani di cooperazione bilaterale e per le attività tecnico-militari, che si terranno alternativamente in Marocco e in Italia. Conseguentemente, l'articolo 3 del disegno di legge autorizza la spesa di 9268 euro annui, ad anni alterni, a decorrere dal 2011, a valere sul fondo speciale di parte corrente iscritto, ai fini del bilancio triennale 2011-2013, nell'ambito del programma «Fondi di riserva e speciali» della missione «Fondi da ripartire» dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2011. Al riguardo, in considerazione della modulazione ad anni alterni della copertura, occorre acquisire conferma che la riunione annuale della Commissione mista si tenga, nel 2011, in Marocco. In merito, poi, agli articoli 5 e 13 dell'Accordo, occorre valutare se dagli accordi tecnici ivi previsti possano derivare spese ulteriori rispetto a quelle quantificate nella relazione tecnica.

Il sottosegretario GENTILE, depositando una nota agli atti della Commissione, fornisce i chiarimenti richiesti.

Con l'avviso conforme del Governo, la Sottocommissione approva un parere non ostativo.

(2623) Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di partenariato economico tra gli Stati del Cariforum, da una parte, e la Comunità europea e i suoi Stati membri, dall'altra, con Allegati, Protocolli, Dichiarazioni e Atto finale, fatto a Bridgetown, Barbados, il 15 ottobre 2008

(Parere alla 3^a Commissione. Esame e rinvio)

Il relatore VACCARI (*LNP*) illustra il disegno di legge in titolo segnalando, per quanto di competenza, che la relazione tecnica quantifica in 18 mila euro le spese da sostenere per missioni e viaggi funzionali alla cooperazione economica, rilevando l'assenza di oneri a carico del bilancio dello Stato, dal momento che le relative attività verrebbero finanziate a valere sulle risorse a disposizione dell'Agenzia delle dogane. Al riguardo, occorre acquisire elementi informativi atti ad escludere l'effettiva assenza di maggiori oneri a carico del bilancio statale. Più in generale, ritiene che vada chiarito se la quantificazione contenuta in relazione tecnica relativa all'articolo 7 dell'Accordo sia adeguata a far fronte al complesso degli oneri di cooperazione previsti dal trattato. In merito agli articoli 13, 14 e 15 del testo dell'Accordo, nonché all'Allegato II, relativi all'abolizione dei dazi doganali sulle importazioni, è in primo luogo necessario verificare se tale decisione comporti anche la conseguente soppressione degli oneri del servizio di riscossione, poiché – in caso contrario – l'abolizione dei dazi si concretizzerebbe nel venir meno di tributi destinati a compensare gli oneri derivanti dal servizio medesimo. In secondo luogo, va chiarito, ai fini di escludere oneri aggiuntivi a carico del bilancio dello Stato, se il gettito derivante dai dazi di cui si propone la soppressione rientri direttamente nelle risorse proprie del bilancio dell'Unione europea oppure contribuisca a determinare il massimale delle risorse che gli Stati membri versano nel bilancio dell'Unione europea, fissato nell'1,24 per cento del reddito nazionale lordo europeo. Fa presente poi che occorre acquisire chiarimenti in ordine agli effetti di minor gettito che l'articolo 27 può comportare rispetto alla normativa vigente. Risulta altresì necessario verificare gli eventuali maggiori oneri derivanti dalla costituzione del Comitato speciale per la cooperazione doganale di cui all'articolo 36 e dall'istituzione dei centri di informazione di cui all'articolo 86. Per quanto attiene l'articolo 123, richiede chiarimenti in merito al possibile minor gettito derivante dal divieto di restrizioni alla libera circolazione di capitali. Va poi valutata l'esistenza di eventuali aggravii di spesa connessi alla costituzione del collegio arbitrale di cui all'articolo 206. Da ultimo, richiede un approfondimento sulle modalità di funzionamento del meccanismo di cui all'articolo 240 – attivabile in presenza di gravi difficoltà a livello della bilan-

cia dei pagamenti – e sul relativo utilizzo come eventuale misura di compensazione delle minori entrate derivanti dalla soppressione dei dazi.

Il sottosegretario GENTILE assicura che si farà carico di fornire tempestivamente i chiarimenti richiesti.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

(2692) Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di cooperazione culturale e scientifica tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica di Panama, firmato a Roma il 2 maggio 2007, approvato dalla Camera dei deputati

(Parere alla 3^a Commissione. Esame. Parere non ostativo)

Il relatore FLERES (*PdL*) illustra il disegno di legge in titolo segnalando, per quanto di competenza, che non vi sono osservazioni da formulare; peraltro, ricorda che, durante l'esame presso la Camera dei deputati, il rappresentante del Governo ha confermato che il maggiore stanziamento previsto per il 2013, rispetto ai due anni precedenti, è dovuto al fatto che in quell'anno la riunione della Commissione mista istituita per l'attuazione dell'Accordo si terrà a Panama.

Con l'avviso conforme del Governo, la Sottocommissione approva un parere non ostativo.

(2693) Ratifica ed esecuzione dello Scambio di lettere tra il Governo della Repubblica italiana e l'Organizzazione delle Nazioni Unite per l'alimentazione e l'agricoltura (FAO) per la concessione di un immobile in Roma come sede per la Commissione generale per la pesca nel Mediterraneo (CGPM), fatto a Roma il 19 gennaio e il 24 marzo 2006, approvato dalla Camera dei deputati

(Parere alla 3^a Commissione. Esame. Parere non ostativo con presupposto)

Il relatore LENNA (*PdL*) illustra il disegno di legge in titolo segnalando, per quanto di competenza, che l'art. 3, primo comma, del disegno di legge, reca la copertura finanziaria dell'onere derivante dal provvedimento, valutato in 200 mila euro annui a decorrere dall'anno 2011, attualmente disponibili nei fondi speciali-accantonamento del Ministero degli esteri; altresì, l'art. 3, secondo comma, contiene la clausola di salvaguardia, ai sensi dell'art. 17, comma 12, della legge di contabilità. La relazione tecnica precisa come l'onere derivante dal disegno di legge comprenda sia una quota delle spese di manutenzione del palazzo adibito a sede della CGPM, quantificata in 100 mila euro annui, sia il contributo italiano al bilancio della CGPM quantificato in 107.700 dollari americani annui (pari, al tasso di cambio attuale, a poco più di 75 mila euro). Al riguardo, fa presente che, nel corso dell'esame presso la Camera dei deputati, il Governo non ha fornito sufficienti chiarimenti circa i motivi che hanno condotto a sovrastimare la quota di contributo italiano, portan-

dola da 75 mila a 100 mila euro, con la conseguenza che il citato art. 3, primo comma, del disegno di legge dispone una copertura finanziaria pari a 200 mila euro annui, a fronte di un onere complessivo quantificato dalla Relazione tecnica in poco più di 175 mila euro. Sul punto, risulta quindi necessario acquisire elementi informativi più puntuali. Altresì, richiede chiarimenti più circostanziati sulle componenti di calcolo del contributo italiano al bilancio della CGPM, fermo restando che il Governo, nel corso dell'esame alla Camera, ha comunque assicurato che, a far fronte ad ogni altro eventuale onere, interverrà la stessa CGPM, avvalendosi di risorse proprie o altrimenti reperite, escludendo in ogni caso ulteriori aggravii per le finanze pubbliche.

Il sottosegretario GENTILE, depositando una nota agli atti della Commissione, fornisce chiarimenti in merito al provvedimento in esame.

Il PRESIDENTE, in considerazione dei chiarimenti del rappresentante del governo, propone l'approvazione di un parere non ostativo, nel presupposto che dall'attuazione dell'accordo non derivino ulteriori oneri per il bilancio dello Stato.

La Sottocommissione approva.

(2694) Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra la Repubblica italiana e la Repubblica di Albania, aggiuntivo alla Convenzione europea di estradizione del 13 dicembre 1957 ed alla Convenzione europea di assistenza giudiziaria in materia penale del 20 aprile 1959, ed inteso a facilitarne l'applicazione, fatto a Tirana il 3 dicembre 2007, con Scambio di Note effettuato a Tirana il 18 e 19 settembre 2008, approvato dalla Camera dei deputati

(Parere alla 3^a Commissione. Esame. Parere non ostativo con osservazione)

Il relatore ZANETTA (*PdL*) illustra il disegno di legge in titolo segnalando, per quanto di competenza, che l'art. 3, primo comma, del disegno di legge, reca la copertura finanziaria degli oneri derivanti dall'attuazione del provvedimento, valutati in circa 1,4 milioni di euro annui a decorrere dal 2011, attualmente disponibili nei fondi speciali-accantonamento del Ministero degli esteri; altresì, l'art. 3, secondo comma, reca la clausola di invarianza finanziaria, ai sensi dell'art. 17, co. 12, della legge di contabilità. Relativamente all'art. III dell'Accordo, la relazione tecnica non quantifica l'onere derivante dalle spese postali, ma solo quello connesso alle spese di traduzione: occorre pertanto acquisire chiarimenti al riguardo. Per quanto concerne l'art. X, relativo alle squadre investigative comuni, richiede ulteriori elementi di chiarimento rispetto a quelli forniti dalla relazione tecnica, in ordine alle tipologie di emolumenti e alle modalità di rimborso delle spese di viaggio e di alloggio per le missioni, atteso che non risulta quantificata né la diaria per il pubblico ministero componente la squadra, né il rimborso forfetario delle spese per i pasti dei due funzionari.

Il sottosegretario GENTILE, depositando una nota, risponde ai rilievi riguardanti gli articoli III e X dell'Accordo.

Il senatore MORANDO (*PD*) svolge una considerazione di carattere generale sulle corrette modalità di copertura degli oneri connessi all'operatività delle squadre investigative comuni, suggerendo l'opportunità di inserire nel parere un'osservazione relativa al coordinamento tra il provvedimento in esame e la normativa generale sulle squadre investigative comuni sovranazionali, contenuta in un disegno di legge approvato in prima lettura dal Senato (atto Senato n. 804) e attualmente all'esame della Camera dei deputati (atto Camera n. 4262).

Il senatore LUSI (*PD*) si sofferma sulla quantificazione degli oneri relativi all'articolo X contenuta nella relazione tecnica.

Dopo un intervento incidentale del senatore FERRARA (*PdL*), il PRESIDENTE, nel confermare l'informazione resa dal rappresentante del Governo, ricorda che il comma 12 dell'articolo 6 del decreto-legge n. 78 del 2010 ha abolito la diaria dei magistrati per le missioni all'estero.

Il relatore ZANETTA (*PdL*) propone pertanto l'approvazione di un parere non ostativo, con una osservazione relativa alla necessità di coordinare il provvedimento in esame con il disegno di legge sulle squadre investigative comuni sovranazionali, approvato in prima lettura dal Senato e attualmente all'esame alla Camera dei deputati.

La Sottocommissione approva.

La seduta termina alle ore 16,10.

IGIENE E SANITÀ (12^a)
Sottocommissione per i pareri

Martedì 24 maggio 2011

46^a Seduta

Presidenza del Presidente
RIZZI

La Sottocommissione ha adottato la seguente deliberazione per il provvedimento deferito:

alla 10^a Commissione:

Proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio sull'esportazione ed importazione di sostanze chimiche pericolose (n. COM (2011) 245 definitivo): osservazioni favorevoli.

POLITICHE DELL'UNIONE EUROPEA (14^a)
Sottocommissione per i pareri (fase discendente)

Martedì 24 maggio 2011

29^a Seduta

Presidenza della Presidente
LICASTRO SCARDINO

La Sottocommissione ha adottato la seguente deliberazione per il provvedimento deferito:

alle Commissioni 2^a e 13^a riunite:

Schema di decreto legislativo recante recepimento della direttiva 2008/99/CE del Parlamento europeo e del Consiglio sulla tutela penale dell'ambiente, nonché della direttiva 2009/123/CE del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica la direttiva 2005/35/CE relativa all'inquinamento provocato dalle navi e all'introduzione di sanzioni per violazioni (n. 357): osservazioni favorevoli con rilievo.